



**Green
Road**.IT
your country experience



CACUCCI
EDITORE



MANUALE GREEN ROAD

FAME

Food

Art

Move

Energy





MANUALE GREEN ROAD



CACUCCI
EDITORE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL GAL COLLINE JONICHE

GAL Colline Joniche



Antonio Prota Presidente
Francesco Donatelli Vicepresidente
Lucia Cavallo Consigliere
Giuseppe Ecclesia Consigliere
Stefano Fabbiano Consigliere
Egidio Ippolito Consigliere
Luca Lazzaro Consigliere
Oronzo Patronelli Consigliere
Massimo Telese Consigliere

COORDINAMENTO E REALIZZAZIONE

GAL Colline Joniche



Antonio Prota Presidente
Rocky Malatesta Direttore Generale
Carla Sannicola Animatrice Territoriale e Ricercatrice

PER I CONTRIBUTI AUTORIALI SI RINGRAZIANO

ACI Taranto



Giuseppe Lessa Direttore
Irene Lamanna Partner

Camera di Commercio di Taranto



Luigi Sportelli Presidente
Francesco De Giorgio Segretario Generale
Francesca Sanesi Responsabile Centro Studi

Casartigiani Taranto



Domenica Annicchiarico Presidente
Stefano Castronuovo Segretario Generale

CNA Taranto



Gaetano L'Assainato Presidente
Giuseppe Grandinetti Funzionario
Pasquale Ribezzo Segretario Regionale CNA Puglia

Confagricoltura Taranto



Gerardo Giovinnazzi Presidente
Luca Lazzaro Vicepresidente
Carmine Palma Direttore
Antonella Millarte Collaboratrice esterna Food Expert

Confartigianato Taranto



Domenico D'Amico Presidente
Fabio Paolillo Direttore
Franco Galeone Dottore Commercialista
Responsabile Programmazione e Sviluppo

Consorzio AASTER
Agenti di Sviluppo del Territorio



Aldo Bonomi Direttore
Albino Gusmeroli Agente di Sviluppo e Ricercatore
Carla Sannicola Agente di Sviluppo e Ricercatrice

Consiglio per la Ricerca
e la Sperimentazione in Agricoltura
CRA

Mario Colapietra Responsabile Scientifico

CreActivitas
Laboratorio di Economia Creativa
dell'Università degli Studi di Salerno



Fabio Borghese Direttore
Franco Cappuccio Researcher

Exiteam Spin-off Università di Bari



Vito Roberto Santamato Presidente

FEEM
Fondazione Eni Enrico Mattei



Cristiano Re Responsabile Progetti Speciali

Fernando Caruncho & Asociados



Fernando Caruncho Filosofo e Paesaggista

INBAR
Istituto Nazionale Bio-Architettura
Sezione di Taranto



Antonio Laghezza Presidente
Giulio Pinto Consigliere
Mariangela Martellotta Socia
Vanina Pinto Socia

G. Inglese Sartoria



Angelo Inglese Amministratore

Gruppo Giovani Imprenditori
Confindustria Taranto



Luigi De Francesco Presidente
Sergio Strazzella Vice Presidente Responsabile Area Economia, Innovazione, Internazionalizzazione
Vincenzo Cesareo Presidente Confindustria Taranto

Macario J Management



Giuseppe Pio Macario CEO e Founder Partner della "Macario J Management@Srl" e Docente di "Strategia e Politica Aziendale", Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

MACO' Movimento Artisti Collettivi



Piero De Quarto Responsabile Jonio Jazz
Maria Elena Leone Responsabile Il Teatro del Mare
Angelo Raffaele Villani Responsabile ROSSOCONTEMPORANEO

Università Campus Bio - Medico di Roma



Raffaele Antonelli Incalzi Professore ordinario di Medicina Interna e Geriatria

World Economic Forum



Thea Chiesa Specialist

Un ringraziamento particolare va a tutto lo Staff del GAL Colline Joniche e a tutti gli attori che hanno creduto in questo progetto editoriale.

PROGETTO GRAFICO

Push Studio



PREFAZIONE

Questo manuale è il frutto del lavoro di alcuni "visionari" che hanno fortemente creduto nel progetto GREENROAD, non è un punto di arrivo, ma un vero e proprio punto di partenza. Vorrei in questa introduzione esprimere due considerazioni, una sulla realtà e una sulla speranza. La realtà è evidente: le condizioni sociali ed economiche del Paese sono gravi e vanno considerate con grande attenzione. L'impegno di tutti deve essere ricostruire. La domanda è da dove partire. La strada che abbiamo intrapreso rappresenta la nostra proposta di exit-strategy. Trovare un equilibrio tra Economia ed Ecologia contestualizzato sul territorio, dove il successo competitivo della singola impresa è fortemente legato al territorio in cui opera, inteso come patrimonio conoscitivo, produttivo e naturale. Da questo patrimonio nasce l'innovazione in un mix di green economy e smart area, cominciando a valorizzare quello che c'è, mettendo in luce le positività e facilitando sinergie ed innovazione. Non è facile, ma solo uno sforzo straordinario può aiutarci a superare la crisi in cui ci troviamo.

Oggi sono ottimista e convinto che il caos sociale generato sia un caos positivo per varie ragioni: il problema industriale e ambientale è finalmente posto all'attenzione nazionale e internazionale; è emersa tutta la complicità di un sistema imprenditoriale e politico che danneggia i territori in cui opera invece di proteggerli e tutelarli; è dimostrato che le istituzioni locali

non possono da sole risolvere un cambio di paradigma così forte, così come l'Italia da sola non può uscire dalla crisi, ma deve affrontarla in un contesto europeo. Ritengo dunque che tutta l'Italia abbia bisogno di una scossa, una forte scossa che ponga le condizioni per avviare un cambiamento radicale che spezzi equilibri dannosi per il territorio. L'onda del cambiamento è partita ed ha generato ormai una comunità davvero green, una green community. Qui inizia la speranza che per me è proprio la green economy, come indicato spesso dal Professor Bonomi. L'Italia intera possiede potenzialità enormi e ancora inesprese, ma per metterle a frutto è necessario intervenire con dinamiche di aggregazione, di cooperazione, di innovazione, di inclusione, che permettano di superare il gap tipicità/notorietà, al fine di conquistare nuovi mercati. Un nuovo sistema di organizzazione dell'impresa che mette al centro le relazioni collaborative e di networking, un vero social business con meccanismi continuamente riconfigurabili per seguire la velocità di cambiamento del mercato.

Le condizioni per passare oltre la crisi esistono, ma è fondamentale che questo Paese creda di più nelle dinamiche green, nelle dinamiche di riqualificazione partendo dalla tradizione. In alcuni settori come il turismo, l'agricoltura, la moda e il design, la tradizione genera davvero l'innovazione. Posso farvi anche degli esempi molto semplici: quelle che prima erano delle masserie

con attività esclusivamente agricola e zootecnica, oggi sono aziende multisettoriali che hanno trasformato vecchi ovili o vecchi trulli in centri benessere e sale meeting conquistando mercati internazionali con attrazioni turistiche, paesaggistiche come il vigneto-giardino e con produzioni innovative come l'energia da biomasse. Tutto questo ha un valore, anche se il Professor Bonomi lo definisce valore marginale, o meglio "vibrazioni marginali". In realtà lo sono, però sono delle vibrazioni importanti, sono delle vibrazioni che creano quest'onda del cambiamento, sono delle vibrazioni che possono sicuramente contaminare tutto un territorio e iniziare un nuovo racconto di crescita economica sostenibile. Il nostro progetto si chiama GREENROAD. La Green Road è un sistema turistico rappresentativo del territorio pugliese. Direttrice strategica contraddistinta da una presenza rilevante di Masserie, interessa il territorio rurale delle colline joniche tarantine dell'area Crispiano-Grottaglie-Pulsano. La Green Road rappresenta una



nuova filosofia di evoluzione turistica nella quale determinante è il green nelle sue svariate declinazioni, da vivere lungo itinerari che collegano tutti gli attrattori presenti sul sistema, ognuno dei quali possiede una grande concentrazione di biodiversità. Per quanto riguarda l'interazione con i grandi temi infrastrutturali del territorio: - Green Road è uno dei sette assi del progetto "Attivazione di una Smart Area nel territorio di Taranto" elaborato da CONFINDUSTRIA Taranto ed ha l'ambizione di contaminare e rappresentare il "filo verde" che connette i diversi interventi previsti nell'ipotesi progettuale confindustriale.

- Green Road può rappresentare il progetto strategico per il rilancio del porto di Taranto in chiave turistica attraverso lo sviluppo di nuovi servizi retro portuali che garantiscano una qualificata offerta per i potenziali flussi crocieristici verso i quali l'Autorità Portuale di Taranto si sta orientando.

- Green Road può stimolare una nuova riflessione strategica anche rispetto all'Aeroporto di Grottaglie, che ad oggi è operativo solo per il trasporto delle carlinghe dei Boeing 787 prodotte nello stabilimento Alenia, delineando così un possibile utilizzo dello stesso anche a fini turistici.

In conclusione, essendo il turismo un'avanguardia delle metamorfosi sociali, la mia grande speranza è che nei binomi tradizione e innovazione, cultura e territorio, possa davvero iniziare una nuova crescita.

Antonio Prota
Presidente GAL Colline Joniche



INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA GREEN E AL MANUALE F.A.M.E.

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO GREEN ROAD

La Green Road rappresenta il progetto strategico del GAL¹ Colline Joniche (Delibera Cda GAL Colline Joniche n° 40 del 17 gennaio 2012) che comprende ben undici comuni dell'entroterra dell'Arco Jonico -Tarrantino che a partire dalle pendici della Murgia dei Trulli, si susseguono formando la configurazione paesaggistica di un anfiteatro. Il territorio abbraccia il Golfo di Taranto a Nord-Est e degrada verso il mare nel litorale del comune di Pulsano. L'area rurale e balneare sulla quale insiste il progetto rappresenta dunque il territorio che delimita la città di Taranto. Il paesaggio offre scorci suggestivi: dal Parco Regionale delle Gravine (Area SIC-ZPS) con le sue grotte carsiche, al Quartiere delle Ceramiche di Grottaglie con le diverse botteghe artigiane ancora oggi presenti all'interno degli originali ipogei della gravina San Giorgio, alla campagna che con il suo "verde" contrasta il grigiore dei calcari e il biancore delle masserie e dei paesi arroccati sulle pendici assolate. La vegetazione autoctona è costituita dalla macchia mediterranea e da vaste aree coltivate ad uliveto, vigneto, seminativo, mandorleto e frutteto. In questa cornice naturale si incastonano le tracce di oltre duemilacinquecento anni di storia.

L'area jonica attualmente, è attenzionata a livello nazionale ed europeo per il "Caso ILVA" criticità economico-ambientale che se adeguatamente affrontata può rappresentare una metamorfosi

dello sviluppo, alla luce di quanto previsto dalla stessa Legge 4 ottobre 2012 n. 171 che ha convertito in legge il Decreto del 7 agosto 2012 n.129 recante "Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto". Il progetto Green Road con i suoi principi focalizzati sul modello della Green Economy e del Turismo Sostenibile e Responsabile (che per le stesse Nazioni Unite rappresenta un'impresa strategica a livello globale), è stato pensato come un progetto complesso che vuole sperimentare una possibile coesistenza tra "hard" e "soft" economy dimostrando che anche qui dove è presente uno dei più grandi poli siderurgici al mondo è possibile pensare ad un nuovo modello di sviluppo eco-compatibile; un modello questo, in grado di stimolare uno sviluppo sistemico d'area vasta che guarda la provincia di Taranto in ottica di piattaforma territoriale Jonico-Lucana. Questo progetto vuole esaltare il concetto dell'aggregazione tra gli stakeholders che rappresentano quella rete corta territoriale che si deve proiettare in direzione di una rete lunga composta da attori esterni, potenziali portatori di interessi e di investimenti esogeni.

Il GAL Colline Joniche ha finalizzato parte delle sue risorse alla nascita del sistema turistico finanziando diversi progetti privati orientati alla riqualificazione green di masserie polifunzionali (agricole, zootecniche, agrituristiche e masserie didattiche) e di bed & breakfast che potrebbero rappresentare una nuova tipologia di ricettività turisti-

ca lungo l'asse stradale Crispiano - Grottaglie - Pulsano, direttrice strategica lungo la quale rendere concreto lo sviluppo di una nuova forma di turismo rurale al momento inesistente. Il progetto aspira alla creazione di un innovativo prodotto turistico integrato tra le diverse filiere economiche presenti sul territorio (turismo, agroalimentare, artigianato artistico etc.) e vuole promuovere un nuovo turismo rurale da collegare a quello tradizionale balneare, alla produzione agricola ed enogastronomica e all'artigianato locale.

La sperimentazione avviata ha l'ambizione di stimolare il recupero ed il riutilizzo in chiave green del patrimonio ambientale tipico pugliese, in particolare le masserie e le dimore storiche, che da luoghi della memoria spesso abbandonati, possono farsi eco-strutture rappresentative di un turismo responsabile in grado di favorire la crescita delle comunità locali attraverso la valorizzazione dell'intero territorio assunto quale vero valore aggiunto dello sviluppo sostenibile.



Con l'individuazione e la definizione di questo potenziale prodotto turistico si sta cercando di realizzare anche quattro specifici percorsi green che rappresentano le nuove forme esperienziali del turismo, Un green da vivere attraverso la fruizione dei seguenti itinerari turistici identitari: *green food, green art, green move e green energy.*

PRINCIPI E CARATTERI DISTINTIVI DELLA GREEN ROAD:

Territorio - Valorizzare ed integrare le aree rurali, balneari ed urbane con dinamiche d'intelligenza territoriale.

Aggregazione - Realizzare coalizioni territoriali per costruire un sistema territoriale eco-sostenibile.

Inclusione - Sviluppare un modello inclusivo centrato sulla comunità e sull'economia solidale.

Internazionalizzazione - Partire dal locale per conquistare il globale: Think big, start small, scale fast.

Innovazione - Creare Capitale Sociale basato su ricerca, professionalità e competenza.

Sostenibilità - Ridare centralità alla qualità della vita: New Green Life style.

"... A sud ove è più urgente che altrove porre il tema di uno sviluppo compatibile tra hard economy e soft economy... nell'ambito del Gal Colline Joniche si lavora alla costruzione di una Green Road, ... masserie, ceramiche, energie alternative, turismo e agricoltura di qualità... Solo da una visione che tiene assieme la Green Road degli ulivi con la storia industriale di Taranto sarà possibile

pensare a un futuro da smart city nella green economy che viene avanti. A volte dal dramma e dai conflitti laceranti può nascere la speranza".

Tratto dall'articolo di Aldo Bonomi "Taranto deve riuscire a far convivere green road e acciaio"

Il Sole 24 Ore - 2 settembre 2012 (Vedere articolo allegato alla presente pubblicazione)

PRESENTAZIONE DEL MANUALE FAME

Il GAL Colline Joniche è lieto di presentare il progetto editoriale Green Road centrato sui principi della Green Economy e del Turismo Sostenibile.

A tal fine il GAL nella sua attività promozionale, ha inteso coinvolgere sinergicamente i vari settori economici dell'agricoltura, del turismo, dell'artigianato e del commercio, privilegiando quella identità territoriale che con progetti innovativi può accrescere il capitale sociale ed ampliare la fruibilità turistica dell'area jonica. Con tale iniziativa il GAL vuole attivare un processo culturale di affiancamento ed accompagnamento degli attori locali aperto, flessibile ed inclusivo, con l'attivazione di un percorso metodologico a fasi ed interventi graduali, affinché anche in futuro lo si possa perfezionare.

Con questo progetto si è voluto realizzare un **Manuale** ed un **Kit Green Road**.

Il **manuale** è rivolto all'offerta turistica e quindi agli operatori

economici; questo è strutturato in quattro sezioni sintetizzate nell'acronimo **F.A.M.E.** sezioni queste, che ripropongono le quattro macro aree tematiche già individuate dal GAL per la realizzazione dei quattro itinerari turistici della Green Road: *Food, Art, Move ed Energy.*

Il **kit** è destinato alla domanda turistica e quindi ai turisti; questo è stato strutturato in tre sezioni **N.E.T.** acronimo di natura, enogastronomia e turismo; in ogni specifica sezione sono stati inseriti itinerari, imprese enogastronomiche ed imprese turistiche. Gli interlocutori individuati dal GAL per l'elaborazione delle schede del kit sono stati in primis i beneficiari e i soci dello stesso ai quali sono stati aggiunti, non in base ad indicatori predefiniti, quegli operatori che interagendo col GAL per diverse motivazioni, hanno dimostrato un'attenzione ed una sensibilità particolare verso il progetto e la tematica green. Le diverse realtà economiche hanno avuto la possibilità di compilare una scheda promozionale per la presentazione dei propri prodotti e servizi.

Il **manuale FAME** in particolare, è stato ideato come un progetto editoriale finalizzato alla promozione di una nuova "Cultura Green", questo infatti non ha la presunzione di essere un manuale tecnico-procedurale bensì uno strumento di promozione ed orientamento rivolto agli operatori economici pubblici e privati dei diversi comparti, che vogliono intraprendere nella propria azienda una nuova cultura imprenditoriale centrata su uno sviluppo eco-sostenibile; uno sviluppo che guarda al territorio

1. GAL acronimo di Gruppo di Azione Locale. Gli undici Comuni del GAL Colline Joniche sono: Carosino, Crispiano, Faggiano, Grottaglia, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico, Statte.

GREEN ROAD: UN LABORATORIO PER SPERIMENTARE UNO SVILUPPO POSSIBILE

quale valore aggiunto e fattore strategico- produttivo. Il manuale rappresenta una prima tappa del percorso intrapreso dal GAL Colline Joniche con le Parti Sociali attraverso la realizzazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 13 dicembre 2012 (vedere Protocollo allegato alla presente pubblicazione). Questo, sottoscritto da diverse associazioni di categoria ed enti, ha consentito la costituzione di un tavolo col quale si è avviato un lavoro congiunto in un'ottica di coalizione territoriale per lo sviluppo. Tra i protocolli sottoscritti dal GAL si segnala anche quello con la CCIAA di Taranto e i quattro GAL della provincia jonica (vedere Protocollo allegato alla presente pubblicazione). Gli stakeholders coinvolti hanno attivato un processo condiviso per l'ideazione di nuove possibili politiche ed azioni, finalizzate non solo all'attuazione del Piano di Sviluppo Locale del GAL 2007-2013 ma anche alla definizione di proposte e interventi di programmazione e sviluppo territoriale, in linea con la vision del progetto Green Road.

Nell'ambito del manuale FAME, ogni istituzione, associazione di categoria, ente ed attore ha elaborato una propria scheda con l'obiettivo di formulare in maniere sintetica ma efficace, i fattori distintivi individuati dal GAL come criteri ai quali far ispirare gli operatori economici. Il manuale si compone di una prima sezione introduttiva nella quale sono stati inseriti vari elaborati realizzati da diverse istituzioni e da opinion leader di settore con l'obiettivo di realizzare focus tematici

su specifici argomenti; nella stessa sezione sono stati inclusi anche esempi di buone prassi praticate in Terra Jonica tra cui quella del comparto agroalimentare alla quale sta partecipando lo stesso GAL, attinente una sperimentazione sulle foglie di vite, non si deve dimenticare infatti, che Grottaglie è la città della ceramica e dell'uva da tavola. Le quattro specifiche sezioni del manuale: green Food, green Art, green Move e green Energy sono state sviluppate attraverso una scheda introduttiva che spiega i tre fattori individuati come strategici per lo sviluppo di ogni specifica area ed una specifica scheda esplicativa riferita ad ogni singolo fattore. Ogni specifico fattore individuato è stato poi a sua volta declinato in quattro sottosezioni: Aria, Terra, Acqua, Anima e ciò con l'obiettivo di ricollegarlo agli elementi naturali e "all'anima green, il Genius Loci, lo spirito del luogo" nel quale confluiscono sia gli elementi identitari fisici che gli elementi identitari culturali.

Attraverso il manuale FAME il GAL Colline Joniche ha voluto evidenziare con un'azione concreta e tangibile l'importanza del lavoro condiviso, della partecipazione e della collaborazione tra tutti gli attori preposti alla definizione ed attuazione delle politiche di sviluppo, attori che devono interagire in modo proattivo, attivando quel processo "bottom up" tanto auspicato dalla stessa Unione Europea nei suoi diversi programmi comunitari. Come spesso ricorda il Professor Aldo Bonomi le popolazioni locali devono decidere se solo abitare o

anche pensare il loro territorio. Il GAL Colline Joniche è convinto che pensarlo non sia solo un dovere da svolgere con grande responsabilità, ma anche un piacere da perseguire con l'aspirazione di realizzare una possibile eterotopia.

"... *L'abitare il territorio diventato spazio di rappresentazione, il pensare il territorio, da cui sollevarsi per andare nel mondo*"

Tratto dal libro di Aldo Bonomi "Il Capitalismo in-finito indagine sui territori della crisi" - 2013 - Einaudi

GAL Colline Joniche

Come sempre bisogna guardare a cosa accade ai margini per capire ciò che viene avanti in questa lunga stagione di crisi economica, politica, sociale e forse soprattutto antropologica. Guardare e accompagnare ciò che accade e ciò che sta incubando quel lembo di terra del Mezzogiorno della Provincia di Taranto attraversato dalla Green Road, sembra darci qualche elemento non effimero di speranza per il futuro. Già, proprio a pochi passi dal teatro del dramma fordista dell'Ilva di Taranto, in cui va in scena la cruda resistenza della coscienza di classe che aveva offerto nel '900 una visione dentro la quale agire collettivamente per emanciparsi dalla povertà materiale e dall'assenza di cittadinanza del contado, si generano segnali deboli di una coscienza di luogo che prova a misurarsi con la complessità della modernità. In questo senso la Green Road rappresenta un laboratorio per sperimentare non solo il germe di una nuova stagione di uno sviluppo possibile e sostenibile, ma anche per ragionare e sperimentare intorno alla strumentazione per fare sviluppo locale. Si tratta di una sfida non da poco in un quadro di crisi che tende a relegare la categoria del territorio all'interno di un cliché in cui flussi globali deterritorializzanti e identità locali resistenti entrano costantemente in conflitto ponendo il territorio in una situazione di costante fibrillazione. Se è vero che nel codice genetico dei flussi vi è un gene che pensa al territorio come ad uno spazio indifferenziato da plasmare secondo logiche da big player, è anche vero

che lo sviluppo locale non può più essere concepito come un processo incardinato esclusivamente sulle risorse materiali ed immateriali locali. Dove per locale intendo tutto ciò che nel tempo si è stratificato nel lungo periodo in termini di saperi, culture e pratiche. Non basta ricoprire e valorizzare il patrimonio storico, la civiltà materiale e il paesaggio per immergerli nel turbine delle opportunità dei circuiti globali (dei turismi, dell'agroalimentare, etc.). Occorre che quelle risorse locali storiche incorporino da subito saperi, linguaggi, quadri cognitivi e tecnologie che li rendano adatti al nuovo scenario. Non si dà più insomma una politica dei due tempi, prima lo sviluppo locale poi la ricerca di connessioni con i flussi globali. In questo modo si rischia di continuare a parlare tra sordi, e a rischiare di più in questo senso è proprio la dimensione locale, che se non incorpora linguaggi si trova inevitabilmente messa ai margini. È questa anche l'essenza di ciò che intendo quando dico che "non si dà green economy senza green society". Non si dà sviluppo economico senza una nuova fase di civilizzazione che ponga su nuove basi quell'ingrediente fondamentale del nostro modello di capitalismo territoriale: il capitale sociale. Per uscire dal recinto della vecchia idea di capitale sociale come externalità di comunità operose che si mettono insieme per emanciparsi dal territorio come luogo della privazione dei padri, e per non cadere in un riduzionismo fallimentare che considera i beni relazionali nella sola accezione utilitaristica, occorre avere una

visione di un "dover essere comune" che poi si traduca in valori e in una "comunità di destino". Destino che non è, appunto, da giocare dentro i perimetri angusti del campo da gioco locale, ma deve assumere immediatamente una natura sincretica di apertura al mondo. Mi pare che il percorso portato avanti dal GAL Colline Joniche ambisca, per quanto possibile, a contribuire a questo passaggio d'epoca animando e agendo all'interno di un piccolo territorio che prova a raccogliere la sfida della modernità. Non sarà un percorso facile perché, come detto, la crisi spinge il territorio e gli attori che strutturano le loro relazioni economiche, sociali e politiche in una posizione difensiva e poco propensa a esporsi ad "altri" rischi in un momento nel quale sono questi a venirci a cercare. **È quindi giunto il momento di assumersi la responsabilità del tentativo di governare insieme i rischi del nostro tempo per trasformarli in opportunità.**

Aldo Bonomi¹

**Consorzio AASTER
Associazione Agenti di Sviluppo
del Territorio**

1. Aldo Bonomi è il fondatore e l'animatore dell'Istituto di ricerca AASTER (Associazione Agenti di Sviluppo del Territorio). Ha realizzato numerose ricerche sulle problematiche del territorio, dello sviluppo e delle forme di convivenza. Ha pubblicato, tra l'altro per Edizioni di Comunità La comunità maledetta. Viaggio nella coscienza di luogo(2002); per Einaudi, Il capitalismo molecolare (1997), e Il capitalismo In-finito (2013) con Massimo Cacciari e Giuseppe De Rita, Che fine ha fatto la borghesia? Dialogo sulla nuova classe dirigente in Italia (2004); Con Enzo Rullani, Il capitalismo personale (2005) e con Eugenio Borgna, Elogio della depressione (2011). Collabora con "Il Sole 24 Ore".

LA GREEN ECONOMY

La parola economia ha una radice antica, una radice importante, che racchiude in sé l'idea della casa e il senso positivo dei beni di famiglia, uniti alla norma, alle regole, alla legge. Il senso profondo dell'economia è insito nella capacità di amministrare al meglio le risorse, spesso limitate, appartenenti al nucleo più intimo, più caldo, al cardine di ogni forma di società umana: alla famiglia.

La green economy riporta in vita proprio quell'antico concetto di economia amplificandolo alla comunità. La casa ora è un pianeta piccolo, la nostra meravigliosa

isola nello spazio. La green economy nutre e favorisce il sorgere di una coscienza nuova e antica che tiene conto di questi limiti e rispetta i margini di un ambiente che per troppo tempo è stato spremuto oltre le sue capacità di rigenerazione. Per questo la green economy torna a parlare alla famiglia, alla piccola comunità, al talento delle mani e alla creatività della mente.

Tornano protagonisti della crescita i territori, le eccellenze locali, le piccole e geniali realtà, agili e dinamiche, mai sopite, che hanno finalmente riconosciuta la possibi-

lità di fertilizzare la crescita di un nuovo ciclo economico.

Molto dovremo alle nuove generazioni e alla nostra capacità di trasmettere loro le conoscenze antiche, i saperi dei padri che i giovani impareranno a integrare e a irrobustire con la naturale dimestichezza con la quale usano e creano le nuove tecnologie.

Cristiano Re¹

**FEEM
Fondazione Eni
Enrico Mattei**



Fernando Caruncho & Asociados, S.L.
San Sebastián de los Reyes (Madrid)

Data: 26 settembre 2012

Carissimi,
vi invio queste parole con l'intenzione di sintetizzare la visione del progetto Green Road riguardo alla conversazione che abbiamo avuto, perché in questo modo possiamo trasmetterla a tutte le persone che collaborano con voi. Desidero che soltanto alcuni punti ci aiutino a conoscere come trattare il tema e qual è il cammino da intraprendere, basati fondamentalmente sui seguenti concetti:

1. La parola chiave del progetto deve essere **semplicità**: uno sguardo pieno di semplicità e semplicità del luogo.
2. Questo sguardo ci porterà senza dubbio a riscoprire il paesaggio e a conoscere i suoi codici e il suo linguaggio. Quando questa percezione della memoria del sito e della sua morfologia sarà evidente, allora faremo un progetto che sia basato su un **"intervento senza intervenire"**, vale a dire che tutto quello che facciamo si incorpori nel luogo senza percepire il nostro impatto. Dobbiamo potenziare il luogo per tornare alle sue origini e così fare un progetto **"origine"**, in modo che possa rinascere. In questa direzione dobbiamo far convergere il meglio della tradizione del passato e il meglio delle tecnologie di oggi, cosicché nessuna delle due sia esclusa. I destinatari del progetto saranno tutti coloro che apprezzano la vita in semplicità e il ritorno ai valori della terra, ma senza dubbio l'agricoltore deve essere il personaggio chiave di questa storia per ritrovare, tramite lui, le connessioni con i valori del paesaggio e della natura.
3. Da tutto ciò risorgerà il patrimonio più importante che possediamo: **il patrimonio della memoria**, l'uomo unito al patrimonio della terra nel quale tutti siamo trapiantati. In questa nuova Green Road trovare la semplicità e l'umiltà dell'uomo in rapporto al paesaggio e alla natura sarà ciò che le dà il suo senso autentico e profondo, pertanto aprirà la strada che ci renda capaci di superare la crisi di valori e comprendere che essa stessa è una occasione e una grande sfida.

Fernando Caruncho



1. Cristiano Re per la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) è il Coordinatore delle attività della sede della FEEM in Basilicata e dei Progetti Speciali. Coordina le attività di consulenza, ricerca e divulgazione scientifica della FEEM a supporto del Comune di Ravenna. Già Responsabile IT, per FEEM è stato Responsabile Informatico del progetto Biblioteche Multimediali per le sedi di Torino, Novij Urengoi (Siberia), Genova, Milano, Venezia e Roma. E' membro del CdA di FEEM Servizi Srl, società interamente controllata da FEEM. E' stato consulente per Confindustria nel settore scuola e formazione e per Anigas nel settore comunicazione e web. È stato consulente ICT per: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero del Tesoro, Ministero degli Italiani nel Mondo, Ministero dei Beni Culturali.

Fernando Caruncho è uno dei più grandi progettisti di giardini nel panorama internazionale. Spagnolo, colto e molto affabile, affascina da subito con i suoi modi gentili e pacati ma soprattutto con la forza e la determinazione del suo pensiero. Rifuta il termine di paesaggista o di architetto del paesaggio, preferendo definirsi un giardiniere. Nella Green Road ha progettato il vigneto giardino di Masseria Amastuola.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: UNA "FILOSOFIA GREEN"

Il tema della filosofia green, e in particolare della green economy, nelle forme più modulari e articolate, investe, quale effetto derivato, un tema aziendale ancor più basilare: quello della responsabilità sociale d'impresa, noto a livello internazionale come *corporate social responsibility* (CSR), che a sua volta insiste sul *principio universale dell'etica*.

In un contesto sociale, quale quello attuale, parlare di responsabilità sociale d'impresa non risulta certo difficile o lontano dalla sensibilità di tutti. Lo sviluppo competitivo e la creazione di valore di un'azienda è in stretta e naturale correlazione tra tutti i suoi obiettivi strategici (*corporate strategy*) e le esigenze della realtà economica, sociale ed ambientale in cui essa stessa opera e produce i suoi effetti.

Ne consegue un necessario e naturale coinvolgimento di tutti i relativi stakeholder, quantomeno in termini di rispetto dei loro interessi, sia economico-finanziari ma anche, e decisamente più ampi, architettonici, ambientali, culturali, a partire dalla definizione delle linee di azione delle strategie produttive, commerciali, organizzative, finanziarie, e a giungere ad un processo di "sostenibilità" condiviso e comunicato nonché ad una filosofia e un "modello di *economy* e di *management* socialmente responsabile". Essere impresa responsabile deve rappresentare più un'opportunità di crescita che un onere, una regola o, paradossalmente, un mero "orpello" manageriale. Parlare di responsabilità sociale come obiettivo da raggiungere presenta un errore di fondo: contiene un "vulnus" primario, rappresentato dal fatto

che non è adeguatamente nota la natura intrinseca di un'azienda, "sistema intrinsecamente sociale", perché costituito prioritariamente da persone e relazioni, organizzate e orientate al perseguimento di un obiettivo imprenditoriale, quale raggiungimento di un risultato di "mezzi" e "processi" attraverso il miglior utilizzo delle risorse a disposizione. In tal senso, occorre che ogni azienda progetti e applichi un *business model* coerente con i principi di sostenibilità, propri e attesi dalla società e dagli stakeholder di riferimento, rispettandone i relativi bisogni ma anche offrendo loro opportunità di benessere sociale, economico, ambientale, in sintesi culturale ed esistenziale.

Ne consegue, altresì, l'esigenza che ogni azienda sviluppi sempre più un proprio modello di sostenibilità, progettandolo, realizzandolo e condividendolo innanzitutto con la propria organizzazione, in termini di risorse umane portatrici di valori interni ed esterni, di interessi del più ampio ambiente sociale, e poi sottoponendolo alla conoscenza dei rispettivi stakeholder esterni e quindi con quella comunità estesa, fruitrice diretta ed indiretta dell'esistenza e presenza di un'azienda, sul proprio territorio o su un territorio più esteso, i cui effetti, in termini di prodotti e/o servizi, si riflettono in ogni modo su un ambiente globalizzato.

Pensare *green*, quindi, non significa farlo solo ed esclusivamente nella logica ambientale-naturalistica, ma rappresenta invece un modello filosofico trasversale, culturale e sociale. La metafora della natura (il verde) è sinonimo di benessere circolare, che investe l'interiorità ed

esteriorità dell'uomo, e quindi tutti gli elementi della sua vita quotidiana. Pertanto la ricerca del benessere parte dall'anima e ritorna all'anima, attraverso tutti gli aspetti più elementari del vivere quotidiano, rappresentati sia da esigenze psicofisiche biologiche e sia da esigenze psicofisiche relazionali e comportamentali. Tutte queste esigenze non possono fare a meno di vivere in simbiosi con il proprio ambiente, sociale e naturale, composto di vegetazione, animali, terra, acqua. Ed allora se l'esigenza di lavorare nobilita l'uomo, occorre farlo secondo un orizzonte di vita che sia orientato ed ispirato dalla sostenibilità sistemica dei suoi comportamenti, che producono sempre in forma biunivoca, per non dire stellare, percorsi di "andata e ritorno" rispetto a tutti i suoi connettori di riferimento, fisici e socio-culturali. Ma ciò non di meno, un'azienda non può trovare realizzazione e sviluppo culturale in tal senso se ciascun "elemento vivente" che la compone, a partire da colui che la progetta, la costituisce, l'alimenta e la gestisce con il proprio lavoro e le risorse umane, materiali, immateriali, finanziarie, e a finire a chi ne usufruisce in termini di utilizzo dei relativi output finali, in termini di prodotti e servizi, non si convinca o non sia naturalmente sensibile a tale filosofia culturale e comportamentale.

Ebbene, non solo quindi le aziende e le sue risorse umane ma tutti i componenti della società civile, politica e religiosa, una comunità con un riferimento territoriale sempre più globale, non possono prescindere da un principio-valore più aulico e prodromico a ciascuna

variabile e sensibilità citata: l'*etica*, intesa quale "principio di riconoscimento ed esigenza" che l'ambiente, fatto di persone, flora e fauna, stia "bene", oltre che il più noto e aulico "rispetto del prossimo". Il concetto che si vuole trasmettere sta nell'essenza stessa del processo di concepimento, crescita, sviluppo di ciascun essere vivente. In particolare, l'uomo, per poter vivere il suo momento e nella sua dimensione naturale, ha necessità che tutto l'ambiente circostante sia il frutto di un arco temporale con un inizio e una fine oltre il proprio orizzonte di vita, decisamente oltre numerose generazioni. Non può e non deve sfuggire che siamo tutti partecipi di una catena che va ben oltre la nostra semplice visione, per quanto ampia, lunga e sistemica. In questo senso "essere etici" significa comportarsi nel rispetto sociale ed ambientale: non come precetto da rispettare ma come diritto da desiderare e pretendere da noi stessi e da tutti i nostri interlocutori, precedenti, presenti e futuri, affinché ogni comportamento possa concepire costantemente e continuamente un seme di benessere psicofisico, in termini di soddisfazione delle esigenze che ogni essere vivente, quale l'uomo in primis, ha e manifesta nel suo ambiente. In tal senso si concepisce e si sviluppa un "modello" che nella "responsabilità e sostenibilità" vede la chiosa più elementare di tali principi e come tale non può non avvertirsi l'esigenza di comunicarlo e condividerlo con tutti gli stakeholder di riferimento, in un mondo globalizzato come il nostro, che non presenta più limiti e confini territoriali ma consente di trasmet-

tere e far giungere i relativi effetti ovunque: ne sono un esempio, in termini di relazioni umane, i social network, ed in termini ambientalisti, i fenomeni naturali planetari ed interplanetari.

Si parla di necessità di prevedere e stabilire regole condivise, ma il passo naturale dovrebbe essere quello di un comportamento endemico a ciascun individuo: per poter essere rispettato occorre che ciascun uomo rispetti il suo prossimo, il quale, nella circolarità degli elementi naturali e sociali, a sua volta influenzerà il proprio sistema di vita nelle sue elementari esigenze sociali e culturali e quindi psicofisiche della vita quotidiana. In quest'ottica le aziende presentano una grande responsabilità comportamentale e strategica, perché non si distraggano da tale considerazione naturale e non si facciano attrarre dal facile o agognato profitto: in tutti i suoi aspetti e riflessi sistemici, e quindi non solo in termini di guadagni economico-finanziari ma soprattutto in termini di prevaricazione forzata negli aspetti "vitali e comportamentali" di un'azienda, quali la comunicazione, l'immagine, la marca, i prodotti, i servizi, i contratti, lo smaltimento rifiuti, il benessere lavorativo interno, l'utilizzo di materiali salubri, la legalità, e così via.

Bisogna saper ricordare ed uscire anche dalla mera visione di nicchia, secondo cui pensare in termini di *green economy* sia solo in senso naturalistico e ambientale: occorre sforzarsi affinché in ogni comportamento ed elemento umano si alimenti costantemente e diffusamente il senso dello star bene e far star bene, quale modello circolare

naturale e quindi non coattivo. Anche se i "padri" del nostro diritto, a partire da quello romano, lo hanno sempre dichiarato, insegnato e profuso, è bene sottolineare e ricordare continuamente che l'uomo in sé, nella sua ricerca del benessere, presenta una nota tutta peculiare: l'edonismo che può sfociare in egoismo. Purtroppo, questo elemento altresì umano, occorre comunque regolamentarlo e monitorarlo, affinché non prevarichi oltre le regole del buon vivere sociale. Il diritto, in tal senso, è comunque lì a garantircelo, ma sarebbe decisamente più aulico se fosse autonomamente governato in ciascuno di noi.

In questa logica, si sviluppa il fabbisogno di diffondere una sistemica cultura di pensiero, individuale, aziendale e collettiva, in termini di sostenibilità e responsabilità sociale, affinché non solo si prevedano regole aprioristiche, bensì si realizzi un modus operandi di comportamento e soprattutto una filosofia di vita, e quindi un "modello di essere e pensare".

Pensare e vivere green, quindi, non è un'esigenza o una regola da imporre, ma deve rappresentare un comportamento naturale, imprescindibile, come imprescindibile è il processo di clorificazione della vegetazione terrena, *green* appunto!

Giuseppe Pio Macario¹

Macario J Management@Srl

1. Giuseppe Pio Macario CEO e Founder Partner della "Macario J Management@Srl" e Docente di "Strategia e Politica Aziendale", Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

LA GREEN GROWTH

WORLD ECONOMIC FORUM

“Green Growth” - ovvero una crescita verde - è la nuova evoluzione del pensiero economico nato dalla necessità di assicurarsi che i modelli industriali non solamente crescano in maniera sostenibile utilizzando al meglio le scarse risorse disponibili, ma anche in maniera da mettere al centro dell'attenzione lo sviluppo sostenibile sociale, economico ed una gestione e protezione dell'ambiente che minimizzi l'impatto sul clima.

Data la crescita significativa dei viaggi e del turismo a livello mondiale, con un contributo economico attualmente stimato intorno ai 6 miliardi di dollari del PIL mondiale, e l'elevato potenziale di impatto ambientale (si parla di almeno di un 5% - 8% di contributo al totale di emissioni di carbonio nel 2020) è importantissimo che il settore abbia la “Green Growth” al centro della sua strategia di sviluppo interno, locale, regionale e nazionale.

A questo proposito, il manuale Green Road fornisce semplici ed efficienti schede per aiutare gli operatori del settore turistico a definire le proprie strategie green, perseguendo così, nel loro operato una nuova cultura imprenditoriale.

Thea Chiesa Specialist

**World Economic Forum
Committed to improving
the state of the world**

ECONOMIA CREATIVA DIMENSIONE MULTIDISCIPLINARE PER LO SVILUPPO

L'economia creativa è un concetto multidisciplinare e complesso in continua evoluzione che si connette ed interagisce con diversi settori dell'economia. Essa si può considerare come la dimensione che si pone come interfaccia e spazio di sviluppo per l'interazione tra la creatività, la cultura, i settori produttivi e la tecnologia¹. L'idea dell'economia creativa si fonda sull'assunto che la creatività nel mondo contemporaneo, caratterizzato dall'uso produttivo della conoscenza², è il fattore primario di generazione di valore nei processi di trasformazione di beni e servizi; è anche elemento centrale per conferire un vantaggio competitivo ai territori, in quanto ha la capacità di metterli in condizione di utilizzare al meglio le risorse culturali, materiali e immateriali, che hanno in dotazione, conferendo ad ognuno di essi uno specifico ed unico carattere identitario che consente loro un chiaro posizionamento nello scenario globale. La creatività è intesa, quindi, sia come spinta propulsiva per la crescita economica sia come strumento per promuovere la diversità culturale e lo sviluppo umano. Per comprendere, a pieno, la funzione e le dinamiche dell'economia creativa bisogna analizzare il ruolo che svolgono, all'interno del suo perimetro, le industrie creative e culturali, le quali si caratterizzano per avere come oggetto della propria attività prodotti che incorporano, come elementi predominanti, la creatività e il capitale intellettuale. Le industrie creative e culturali

fondano la propria catena del valore sulla connessione tra creatività e cultura e rappresentano una porzione sempre più significativa del Pil dell'Italia e del sistema Europa³. La loro capacità di generare innovazione e produrre contenuti per gli altri settori dell'economia⁴ è un potenziale driver strategico per orientare i territori a un nuovo paradigma di sviluppo capace di riattivare le filiere produttive e reinterpretarne i prodotti attraverso nuovi modelli di business e nuovi significati. Tra queste, la green economy è sicuramente una delle più pregnanti, in quanto investire nell'ecosostenibilità (e in Italia lo fa il 23,6% delle imprese⁵), e quindi in tecnologie, processi e prodotti di questo tipo, non significa soltanto aderire ad un percorso di tipo etico-morale, ma vuol dire abbattere costi, introducendo innovazione e incrementando la competitività, proprio gli agenti su cui agisce l'economia della creatività, che quindi può rappresentare il motore di uno sviluppo (anche) sostenibile. Esempi virtuosi di best practices in questo senso ce ne sono molti, anche nel nostro Mezzogiorno, dove probabilmente il fatto di avere a disposizione minori risorse dal punto di vista sia economico che infrastrutturale, ma certamente non di intelligence, che invece è molto sviluppata ma trova maggiori difficoltà per emergere, ha fatto aguzzare l'ingegno alle nostre menti recependo un'apertura in grado di generare progetti focalizzati sui temi dell'innovazione e della

sostenibilità, proprio attraverso la cultura e la creatività. Ne scegliamo tre, che esemplificano le altrettanti componenti in grado di generare il successo di un'idea progettuale che si concretizza. La prima è la forza dell'idea stessa di esser capace di aggregare la comunità intercettata e quindi di attivare processi di partecipazione attiva e coesione sociale, attraverso i più svariati metodi, dal think tank allo scouting imprenditoriale, e che può essere pienamente rappresentata da un evento come il Festival dell'Innovazione di Bari; qui i temi dell'innovazione vengono discussi non soltanto in senso tecnologico ma più ampio, coinvolgendo anche temi come la sostenibilità ambientale, e attraverso momenti che si discostano dal classico convegno/seminario, più tagliato per gli addetti ai lavori, come i Racconti d'Impresa, pièces teatrali ispirate a racconti su storie riguardanti imprese innovative, in grado di far permeare i concetti alla base dell'economia creativa più facilmente anche al pubblico più generalista. A Bari è attivo anche The HUB Bari, uno spazio dedicato al co-working per innovatori sociali, in cui le imprese possono sviluppare le proprie idee e migliorare le proprie attività attraverso il confronto e il contatto con altri imprenditori, creativi, liberi professionisti, esperti d'informatica e in generale tutte quelle figure che possono contribuire a dare una visione innovativa. La seconda componente è l'elemento territoriale, visto non solo come “location” ma anche e soprattutto come un

1. UNCTAD(2010), Creative Economy :A Feasible Development Option, Creative Economy Report

2. Rullani Enzo, Economia della conoscenza, Carocci, Roma, 2004

3. Fondazione Symbola (2013), Io Sono Cultura.L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, I Quaderni di Symbola, Roma

4. European Commission (2010), Green paper. Unlocking the potential of cultural and creative industries, Bruxelles

5. Fondazione Symbola (2013),ibidem

GREEN ECONOMY: LA STRATEGIA DI USCITA DALLA CRISI?

DAGLI OSSERVATORI STATISTICI LE PRIME CONFERME

elemento caratterizzante l'identità dell'idea progettuale; l'esempio può essere quello di una manifestazione come Malazè, evento diffuso che ha costruito una rete e una piattaforma in grado di valorizzare e raccontare i Campi Flegrei, attraverso la cosiddetta "archeoenogastronomia". In questo modo, attraverso la partecipazione attiva degli operatori sul territorio e delle associazioni, si è riusciti a creare un sistema in grado di generare valore aggiunto attraverso la sua stessa specificità e attraverso il genius loci di quei luoghi e della loro storia, rispettando allo stesso tempo la sostenibilità dell'area. Il terzo fattore è l'esperienza, ovvero la capacità

dell'idea progettuale di utilizzare il giusto format per interagire con l'utente finale, anche attraverso il racconto dell'evento o del territorio, come nel caso del Pollino People Experience; tale progetto si propone infatti di raccontare il territorio del Pollino dal punto di vista di chi ci vive e ci opera in campo lavorativo, sviluppando – a partire da ciò – un nuovo format in grado di valorizzare l'offerta turistica, culturale ed imprenditoriale del Parco Nazionale del Pollino anche, e soprattutto, attraverso il rispetto del patrimonio ambientale di cui il Parco si fa portavoce. Quando queste tre componenti si attivano, il risultato è sempre un processo innovativo,

in cui la cultura e la creatività sono i propulsori di processi che sono in grado di inglobare e sviluppare una serie di tematiche come la coesione sociale o la sostenibilità ambientale, fondamentali per poter costruire un futuro di prosperità.

Fabio Borghese Direttore
Franco Cappuccio Researcher
CreActivitas
Laboratorio di Economia Creativa
dell'Università degli Studi
di Salerno

Il tema della Green economy ha assunto ormai un rilievo assoluto: per i principali Organismi internazionali lo sviluppo sostenibile attraverso una economia "verde", tanto sotto il profilo ambientale, quanto come strategia di uscita dalla crisi, crescita occupazionale e contrasto della povertà, rappresenta una priorità nella definizione delle politiche programmatiche. Priorità che merita studio, approfondimento, condivisione, attribuzione di risorse, interventi

mirati. Venti anni sono trascorsi dalla Conferenza di Rio del 1992 che per la prima volta tracciò, in nuce, gli indirizzi faticosamente ripresi in Rio+20 per valutarne l'attuazione, le criticità e, soprattutto, affrontare le nuove sfide: le ripetute crisi finanziarie, economiche ed energetiche nell'ultimo ventennio hanno notevolmente limitato la capacità di tutti i Paesi di raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, obiettivi che

non è più possibile procrastinare, poiché "Green economy" non è più e non è soltanto una scelta etica e volontaristica, ma anche una vera e propria strategia di sopravvivenza in uno scenario economico altamente competitivo. Una strategia che potrà garantire la crescita dell'economia italiana, in quanto orientata essenzialmente ad un approccio innovativo e di più efficiente utilizzo delle risorse. Già oggi - lo conferma il Rapporto GreenItaly 2012 elaborato da

IMPRESE CHE HANNO INVESTITO O PROGRAMMATO DI INVESTIRE IN PRODOTTI E TECNOLOGIE GREEN¹
PER FINALITÀ DEGLI INVESTIMENTI E RELATIVE ASSUNZIONI PROGRAMMATE NEL 2012

Province e regioni	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2009-2012		Imprese che hanno investito nel green tra il 2009-2011 per tipologia di investimenti ² (%):			Assunzioni programmate per il 2012 dalle imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2009-2012	
	Valori assoluti ³	Incidenza % su totale imprese	Riduzione consumi di materie prime ed energia	Sostenibilità del processo produttivo	Prodotto/servizio offerto	Valori assoluti	Incidenza % su totale assunzioni
Foggia	2.910	24,1	75,3	18,0	10,5	3.710	46,5
Bari	8.970	22,8	74,1	19,7	12,1	5.420	51,0
Taranto	2.330	21,3	75,2	17,6	10,5	1.760	44,4
Brindisi	2.480	28,8	74,6	21,2	8,0	1.740	41,7
Lecce	4.490	23,7	74,5	19,4	10,6	3.010	38,5
PUGLIA	21.180	23,5	74,5	19,4	10,9	15.630	45,3
NORD-OVEST	102.290	23,7	70,7	22,5	13,0	64.800	39,9
NORD-EST	78.780	23,9	72,0	21,3	13,8	62.160	36,6
CENTRO	74.440	23,4	74,0	19,4	13,0	47.440	37,8
SUD E ISOLE	102.270	23,6	74,2	19,3	11,7	67.060	38,6
ITALIA	357.780	23,6	72,6	20,7	12,8	241.470	38,2

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

1. Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2009 e il 2011 o hanno programmato di investire nel 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale.
2. Per questa domanda l'indagine prevedeva più risposte, pertanto il totale può superare il 100%.
3. I valori assoluti di questa tavola sono arrotondati alle decine per cui i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.



UNA BUONA PRASSI IN TERRA JONICA NEL COMPARTO AGROALIMENTARE

Symbola e Unioncamere di cui si riporta innanzi un estratto - la Green economy è realtà in Italia per quasi 358 mila imprese, il 23,6% del totale delle attività industriali e terziarie che hanno investito tra il 2009 e il 2011 o hanno programmato di investire nel 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale, e che hanno, altresì, programmato di assumere oltre 240.000 persone in Italia. Queste imprese sono anche quelle maggiormente innovatrici e che più puntano sui mercati esteri. Insomma, un circuito virtuoso nel quale la scommessa sulla sostenibilità è, insieme ad innovazione ed internazionalizzazione, uno dei pilastri per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo nel quale la riduzione dei consumi di materie prime e di energia è la tipologia di investimenti privilegiata. In Puglia, le imprese green sono oltre 21.000. Esse rappresentano, in linea con il dato nazionale, il 23,5% del totale delle attività economiche e hanno programmato ben il 45,3% delle assunzioni non stagionali. Un accenno sulla provincia di Taranto è d'obbligo: essa mostra, in Regione, purtroppo, i valori meno elevati in termini di numero di imprese verdi: sono 2.330 (il 21,3% del totale delle imprese), ma esse hanno comunque programmato il 44,4% delle assunzioni totali a livello provinciale. Un dato interessante, per un territorio nel quale la base imprenditoriale operativa è ferma, in termini numerici, al

2009, il tasso di disoccupazione è aumentato fra il 2011 ed il 2012 di quasi 2 punti percentuali. Sono le evidenze che emergono dall'ultimo rapporto sull'economia reale vista dal punto di osservazione della Camera di commercio di Taranto, evidenze che inducono diverse riflessioni, prima fra tutte sulla necessità non solo di monitorare e sostenere i settori tradizionalmente considerati green (ad esempio energie rinnovabili, efficienza energetica, riuso, servizi per l'ambiente e R&S, mobilità sostenibile), ma anche di supportare altri ambiti, come il Turismo, che ben promettono in quanto a capacità di cogliere l'esigenza di innovazione oltre ad essere naturalmente "green" grazie ai collegamenti con il territorio, con la tradizione, con le vocazioni, con la cultura. Analogo discorso si può fare per l'Agricoltura, così come per le Smart City. Il tema centrale resta il rispetto dell'ambiente, ma la prospettiva può diventare davvero ampia.

È, infine, interessante, nel tracciare il quadro delle opportunità offerte da un orientamento green, un altro recentissimo studio⁴ che quantifica gli impiegati in green job in senso lato in oltre 1,2 milioni di persone (il 5% della forza lavoro totale italiana) e nel 5,3% il peso della Green economy sul PIL nazionale. Percentuali altissime, per un settore - dicono gli Autori - assolutamente labor intensive e che, in termini di produzione, vanta moltiplicatori davvero elevati (2,7 milioni di euro di effetti indiretti ed indotti per ogni milione di euro generato).

Insomma, i numeri evidenziano un processo di transizione importante già in fase avanzata per le economie locali e per quella tarantina, in particolare. C'è, infatti, una crescente attenzione delle imprese verso una economia diversa.

Francesco De Giorgio
Segretario Generale
Francesca Sanesi
Responsabile Centro Studi

Camera di Commercio di Taranto

È in svolgimento il progetto PON - Progetto Operativo Nazionale "ECO_P4 presentato dal D.A. RE - Distretto agroalimentare regionale D.A.RE con sede a Foggia nell'ambito del bando PON Sviluppo /potenziamento distretti ad alta tecnologia e di laboratori pubblici, approvato e finanziato dal MIUR - Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. Tra le attività del progetto vi è anche la ricerca applicata alla produzione, trasformazione e commercializzazione delle foglie di vite da destinare all'alimentazione umana (responsabile scientifico, Mario Colapietra del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura). Tra le attività previste l'individuazione delle varietà che

possiedono le caratteristiche più rispondenti alla preparazione dei cibi tra cui le dimensioni, struttura, caratteristiche organolettiche, resistenza ai parassiti, idoneità alla trasformazione industriale e alla conservazione. Oltre al CRA parteciperanno al progetto, il Centro di ricerca e Sperimentazione in agricoltura di Locorotondo (BA), il Politecnico di Bari. Inoltre l'Agriplant di Bari si occuperà della promozione e formazione, la cooperativa Agricola Nuova Generazione di Martano (LE) della trasformazione e confezionamento del prodotto. Rilevante interesse per questa attività ha manifestato il Gal Colline Joniche che collaborerà al progetto con il coinvolgimento

di alcune aziende produttrici di uva da tavola. Infatti, dopo il convegno regionale organizzato dal Gal Colline Joniche il 4 dicembre 2012 a Grottaglie su: "Le foglie di vite: un'opportunità per l'agricoltura pugliese", il 2 maggio presso l'azienda agricola "C. Fanigliulo e figli" di Grottaglie (TA) in contrada Rosario, alla presenza di Ciro Alabrese, sindaco di Grottaglie, del vicepresidente del Gal "Colline Joniche" Francesco Donatelli, dell'agronomo Ciro Maranò dell'area tecnica, di Mario Colapietra del CRA e di Gianluigi Cesari direttore scientifico NEPRI srl di Bari, sono state eseguite applicazioni di fertilizzanti previste dal progetto per migliorare le



4. Federico Pontoni e Niccolò Cusumano, Green economy: per una nuova e migliore occupazione, febbraio 2013.

UNA BUONA PRASSI IN TERRA JONICA NEL COMPARTO ARTIGIANALE-MANIFATTURIERO

caratteristiche delle foglie. Inoltre si è organizzata la raccolta di foglie per la trasformazione su una superficie di 30 ettari di vigneto di uva da tavola allevato a tendone. Test importante per verificare la risposta dei mercati e dei consumatori.

Il 31 gennaio 2014 dalle ore 16 alle 22 a Conversano (BA) presso la sala Congressi del Grand'Hotel d'Aragona, in occasione del "17° Congresso Nazionale ed Internazionale sull'Uva da Tavola", organizzato in collaborazione con il "Gal Colline Joniche", saranno presentati dal responsabile scientifico dott. Mario Colapietra

del CRA - Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura, i risultati dell'attività svolta per il Progetto Operativo Nazionale "ECO_P4 foglie di vite per l'alimentazione umana. Finanziato dal MIUR - Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. In particolare sarà illustrata l'attività svolta a Grottaglie (TA) presso l'azienda agricola "C. Fanigliulo" e (TA) in contrada Rosario con la collaborazione di Ciro Alabrese, sindaco di Grottaglie, del vicepresidente del Gal "Colline Joniche" Francesco Donatelli, dell'agronomo Ciro Maranò dell'area tecnica, di Mario Colapietra del CRA.

Con la collaborazione di ricercatori, tecnologi e cuochi che già operano per la preparazione di piatti che utilizzano le foglie di vite saranno presentate ricette, piatti e modalità di presentazione.

Mario Colapietra
Responsabile Scientifico

**Consiglio per la Ricerca
e la Sperimentazione in
Agricoltura**

Dovunque se ne parli oggi, la zona del tarantino, attraversata dalla Gravina (un immenso canyon che attraversa Basilicata e Puglia), quella sconosciuta quanto meravigliosa culla dell'antica civiltà rupestre, habitat naturale di una flora e una fauna tipiche, è purtroppo associata a quel polo siderurgico, chiamato Ilva, balzato recentemente sulle pagine di cronaca per i suoi effetti devastanti su tutto il circondario. Quando però decine di anni fa è nato nel nostro territorio appariva come un miraggio, come unico e immediato mezzo per raggiungere il benessere e la stabilità, e assicurare al tempo stesso una scalata sociale, un modo per non essere più sottovalutati come accadeva spesso svolgendo un lavoro manuale e artigianale. Fu così che la sartoria dei miei zii perse numerosi apprendisti, attratti da queste nuove prospettive offerte dall'industria, fino ad allora sconosciuta, provocando un momentaneo periodo di stallo dell'attività. Dopo anni ci siamo accorti tutti che l'Ilva non ci ha arricchito, e dal mio canto, sono rimasto sempre affascinato dalle parole e dai gesti propri della sartoria e dell'artigianato manuale che mi hanno portato a cercare e scegliere, più che un prodotto di lusso, un prodotto tradizionale e di qualità, assemblato con macchine Singer, ma ricamato rigorosamente a mano. Siamo così arrivati a far conoscere il nostro prodotto in ogni angolo del mondo. La macchina Singer, strumento green a impatto ambientale zero, rappresenta il recupero di una tradizione (che

parte da mia nonna) e che si basa sull'insostituibile lavoro manuale dell'uomo, nelle 25 operazioni compiute su ogni camicia o nei ricercati e impeccabili lavori ad uncinetto applicati su numerose creazioni. Un tentativo di rimediare al grave errore compiuto in passato da chi ha voluto fare del proprio territorio uno strumento limitatamente commerciale, allontanandosi dalle proprie radici, dalle tradizioni della propria terra e dalle risorse che essa offre, lo offre la scuola di formazione sartoriale. Il mio intento è infatti quello di "tramandare" far diventare "di moda" questi lavori così nobili, la cui pratica, col tempo, è andata purtroppo perduta, creare la cosiddetta "filiere corta". Insegnare alle generazioni di oggi e coinvolgerle nel recupero dei preziosi insegnamenti del passato, nella valorizzazione dell'artigianato e delle infinite risorse di una terra che sembra, apparentemente, non poter offrire più nulla, rappresentano un modo di superare l'imperversante crisi economica.

Sull'onda di queste emozionanti intenzioni, mi sono fatto promotore di un progetto, insieme ad alcuni giovani di Altamura, per il recupero della lana di pecora: ci sono decine di allevamenti di pecore, con migliaia di animali tosati la cui lana viene regolarmente non utilizzata e quindi sprecata. L'idea, geniale quanto antica, è stata quella di raccoglierla, filarla su vecchi telai manuali e farne capi da favola: cravatte, sciarpe, coperte, cuscini (imbottiti ovviamente, a loro volta, di lana di pecora), ma

soprattutto giacche. Un esempio sono quelle che ho presentato nella mia collezione: giacche dalla consistenza spessa e dai disegni monogrammati, magari nero su bianco burro; oppure decorate da fregi sequenziali; o ancora, giacche arazzo dal formalismo squisito. In questo trionfo delle manualità italiane rientra anche un lavoro di grande dignità che fino ad oggi sembrava perduto: la tessitura manuale. Il progetto prevede l'impegno di una ventina di tessitrici, che lavorano rigorosamente a mano sui telai, nell'organizzazione di corsi per insegnare il mestiere, in quanto si punta molto sulla formazione. Lo scenario di questi corsi non può essere migliore: un vecchio palazzo risalente al '600 cosiddetto "palazzo dell'arciprete", con un antico frantoio. La struttura, simbolo della cospicua produzione di olio (prodotto tipico ginosino), è attualmente in fase di ristrutturazione per essere adibita a museo e sartoria artigianale, oltre che a location dei suddetti corsi. L'antico folclore ritorna nella musica: il lavoro al telaio è cadenzato, metodico e il ritmo aiuta a svolgerlo meglio; e il profumo "Acqua di Ginosa" nato per profumare la lana di pecora, è diventato un profumo vero e proprio, dagli ingredienti tipici che si trovano naturalmente nella nostra Gravina: capperi, fiore di capperi, menta e gelsomino selvatico. La pigmentazione dei tessuti è invece realizzata con l'uso di colori estratti da piante, come il melograno, dalla buccia di agrumi e dalla cocciniglia, un insetto parassita degli agrumi,



da cui si estrae un particolare colore rosa. Insomma, tutto è al 100% naturale. Al momento si riescono a fare pochi colori, ma in collaborazione, potrebbero nascere nuovi orti giardini, utili come attrazione turistica, trattandosi di alberi in via d'estinzione da cui estrarre colori e profumi naturali. I frutti potrebbero poi essere utilizzati per realizzare marmellate di gran qualità ed essenze naturali per profumare ambienti e appunto, indumenti.

Valorizzare le attività produttive del mio territorio significa considerarle patrimonio culturale da tramandare alle generazioni future attraverso la formazione, da quella della tessitura a mano a quella per nuovi sarti e artigiani. Il passato viene così in soccorso al presente innescando un processo di conservazione e, allo stesso tempo, di innovazione di beni e pratiche perdute nel tempo. La comprensione delle proprie origini si trasforma in un promettente futuro: ridare dignità alla nostra lana (perfettamente in grado di competere con quella estera), ai nostri prodotti,

con l'occhio rivolto alle antiche giacche in feltro idrorepellente (che potrebbe avere oggi diversi usi) realizzate anni fa dai pastori, significa riacquisire e rafforzare quei sentimenti di identità e appartenenza al proprio paese insito in ognuno di noi.

Le mie intenzioni sono infatti, quelle di far dimenticare con le bellezze naturali e artigianali i danni causati dall'industria, ricucendo un legame sempre più stretto con il mio territorio e con tutte le sue risorse. L'intento include anche la creazione di un circuito che leghi allevamento, coltivazione, gastronomia e settore moda (con tessitura e sartoria), incentrato sul recupero della tradizione, a mio parere alla base di una rinascita economica.

Nel tentare di avvicinare i giovani ai mestieri del nostro territorio ricordo anche quella meravigliosa semplicità al servizio dell'eleganza che è stata punto di partenza ed è diventata punto di arrivo, e che nasce non nelle grandi industrie o aziende, ma nei piccoli laboratori. Come diceva Carlo Maria Cipolla:

"... la missione dell'Italia è produrre all'ombra dei campanili cose che piacciono al mondo".

Angelo Inglese Amministratore

G. Inglese Sartoria

"La sartoria Inglese eccellenza del Made in Italy conosciuta in cinque continenti resterà italiana, non lascerà Ginosa. Dopo lo smacco di vedere una camicia reale, quella indossata dal principe William durante il ricevimento del suo matrimonio con Kate Middleton, arrivare da questo paesino in provincia di Taranto, una blasonata sartoria britannica ha deciso di correre ai ripari ... comprare il marchio, chiudere il laboratorio vendere l'attrezzatura e far firmare ad Angelo l'impegno che né lui né i suoi parenti avrebbero più preso in mano ago e filo ... 'La cifra era considerevole, ma avrebbe voluto dire abbandonare tutto quello che mio padre e i miei zii hanno creato nel 1955..."

Tratto dal libro di Ermete Realacci "Green Italy" - 2012 - Chiarelettere



F

food

INTRODUZIONE GREEN FOOD

1

Salubrità

2

Tipicità

3

Dieta Mediterranea



Non c'è green economy senza agricoltura. Quando si parla di green economy non si può non parlare di agricoltura. Ambiente, qualità e innovazione sono sfide raccolte dall'agricoltura già da diverso tempo; gli agricoltori da millenni hanno svolto un complesso e silenzioso lavoro di pubblico interesse, attraverso il controllo del deflusso delle acque per evitare l'erosione dei terreni, la prevenzione di dissesti idrogeologici, frane ed inondazioni. L'agricoltura è una risorsa inestimabile per le sue straordinarie implicazioni economiche, sociali, ambientali e territoriali, può garantire gli obblighi di un rinnovabile e sicuro approvvigionamento energetico.

L'agricoltura concorre a determinare la ricchezza dell'Italia con una duplice funzione: quella economico-produttiva legata al valore del Pil, delle produzioni vegetali e animali e della loro qualità, tradizione e tipicità; quella di servizio, volta a garantire la salubrità dei prodotti, la sicurezza alimentare, il mantenimento e la valorizzazione del paesaggio, straordinario valore aggiunto della tanto declamata filiera turismo-ambiente-cultura.

I consumatori si attendono garanzie immediate sulla **salubrità** dei prodotti alimentari in vendita. Il sistema attuale dei controlli degli alimenti è assolutamente affidabile. L'etichettatura è importante nell'ottica della

trasparenza e della corretta informazione ai consumatori. C'è un sistema di controlli, avviato all'indomani della vicenda Bse che, a quanto dicono le autorità sanitarie italiane, sta funzionando a dovere. Si basa sulla tracciabilità che è anche rintracciabilità delle singole partite, che permette di individuare, circoscrivere e fronteggiare le situazioni anomale. Questo viene assicurato grazie ad un monitoraggio costante di quanto viene immesso in vendita, con un controllo lungo tutte le fasi della filiera, produzione-trasformazione-distribuzione.

Il consiglio è quello di consumare sempre prodotti locali per valorizzare e preservare la **tipicità**. Gli alimenti frutto del

territorio sono sottoposti a numerosi e approfonditi controlli e sono tracciabili sia nella fase produttiva che di trasformazione e distribuzione; non sono da meno le razioni alimentari delle varie specie animali allevate, anch'esse ipercontrollate. I consumatori possono scegliere su una gamma di produzioni nostrane ampia e assolutamente sicura dal punto di vista sanitario e della qualità; in particolare viene assicurata una tracciabilità assoluta di ogni prodotto.

Le produzioni tipiche sono elementi portanti della **Dieta Mediterranea** a cui di recente è stato conferito il riconoscimento di "Patrimonio immateriale dell'Unesco". Quella "mediterranea"

non ha niente a che vedere con il significato restrittivo e punitivo attribuito usualmente al termine dieta; essa infatti, è una dieta completa, in quanto prevede anche il consumo delle proteine animali ed un moderato consumo di vino.

**Luca Lazzaro Vicepresidente
Confagricoltura Taranto**

SALUBRITÀ



I prodotti italiani per la loro genuinità hanno un primato in Europa come confermano i dati del Ministero della Salute nella "Relazione annuale al Piano Nazionale Integrato 2011" sui controlli sulla sicurezza alimentare. La diminuzione della percentuale di irregolarità registratasi negli ultimi anni, dimostra l'impegno costante degli agricoltori nel garantire la sicurezza alimentare aggiornando le tecniche produttive ed utilizzando con estrema accortezza, agrofarmaci e medicinali per la zootecnia.

ARIA

Crescita, tutela ambientale, logiche di mercato e ridistribuzione delle risorse devono essere mediate con l'essenziale apporto della ricerca scientifica, della

divulgazione e dell'innovazione tecnologica. In Italia, la superficie delle aziende agricole rappresenta oltre la metà del territorio complessivo 17,8 milioni di ettari su 30 milioni. L'agricoltura italiana utilizza sempre meno prodotti fitosanitari il cui consumo si è ridotto di oltre il 7% dal 1998 al 2007. Gli insetticidi sono diminuiti di quasi il 30% e i concimi dell'1,2% nello stesso periodo. Tutto ciò conferma come si sia all'avanguardia nel rispetto della salute dei cittadini, infatti su 8.000 campioni analizzati dal Ministero della Salute nel 2008, il 99,1% è risultato entro i limiti di legge.

TERRA

Uno degli aspetti che preoccupa maggiormente, visto l'irreversibilità

dei cambiamenti, è lo sfruttamento dei suoli per uso abitativo, industriale o dovuto all'espansione della rete dei trasporti. Negli ultimi anni l'Italia ha perso ben 300 mila ettari di SAU, suoli questi conquistati dalla cementificazione o dai processi di abbandono e desertificazione. Urge dunque, proseguire nella integrazione delle politiche di protezione del suolo all'interno della PAC, soprattutto attraverso la condizionalità, e dare una maggiore attenzione verso tali problematiche nei Piani di Sviluppo Rurale. È necessario predisporre buone pratiche per evitare i fenomeni che contribuiscono al degrado del suolo, fornire una formazione ed informazione agli operatori agricoli ed incentivare l'utilizzo della sostanza organica nei suoli agricoli.

ACQUA

Ciò che preoccupa maggiormente il mondo dell'agricoltura è: la scarsa disponibilità d'acqua per l'irrigazione, i problemi connessi alla difesa del suolo, il poter disporre di acqua con caratteristiche qualitative elevate, il perseguire politiche dei prezzi che tengano conto delle esigenze del settore agricolo. L'irrigazione è ancora oggi una delle componenti principali per il settore primario e le ripetute emergenze climatiche implicano di dover programmare efficaci azioni per fronteggiare le situazioni di crisi. Si produce ricchezza anche con la certezza di agire in un territorio sicuro dal punto di vista idrogeologico, dove la difesa del suolo sia considerata

una priorità dalla politica, e la cultura della prevenzione sia basata sulla manutenzione del territorio. Nel quadro sopra descritto, si manifesta sempre più la necessità di una *governance* che sia in grado di gestire le sfide future.

ANIMA

Oggi si deve riconoscere la stretta connessione tra paesaggio e attività agricola e quindi, l'importanza di quest'ultima per la tutela stessa del territorio e per il contributo dato al Paese in termini di ricchezza. Il suolo deve essere valutato come un valore unico ed irripetibile per evitarne ogni uso irreversibile quando non strettamente necessario. Tutto ciò sarà possibile solo attraverso il coordinamento

delle diverse politiche territoriali che promuovono la qualità e la vivibilità del territorio con interventi di sostegno diretti anche al recupero del patrimonio immobiliare storico-rurale.

Carmine Palma Direttore

Confagricoltura Taranto

TIPICITÀ



Made in Italy, il più ricercato in tutto il mondo. Non solo moda e accessori, ma anche tanto anzi tantissimo food & wine. Sullo sfondo, come se fosse una grande e armoniosa orchestra, ci sono le tipicità e le tradizioni di 20 regioni italiane: diversissime per clima e per vocazione agricola. Quella con la maggiore SAU (Superficie Agricola Utilizzabile) è la Puglia, scrigno di tesori agricoli e bontà alimentari che fanno il giro del mondo.

Prima dell'invenzione dell'energia elettrica la "Dubai" del Mediterraneo era Gallipoli, uno dei porti dai quali partiva l'olio lampante per illuminare il cosiddetto vecchio mondo.

Enotria, la terra del vino, era e resta la Puglia insieme al Mezzogiorno magno greco che arriva fino allo stretto di Sicilia. Nel mondo globalizzato, sulle vie della Green Road, ecco un fiorire millenario di masserie: luogo di umile lavoro, fucina di eccellenze e anche di accoglienza a 5 stelle per i turisti più esigenti.

Dalle colline al mare, in questa collana di perle preziose che sono le masserie intessute di vigneti belli come giardini e oliveti millenari che fanno la guardia, ecco che armonicamente si inserisce il potenziale Green. Mettendo in rete energie e location, aziende e piccoli borghi, lo sbocco naturale è quello più antico: l'export.

La Puglia si colloca tra i primi produttori di olio di oliva d'Italia (circa il 50%) e in Europa (12%). In particolare, il versante orientale del tarantino ed il grottagliese sono la "capitale" dell'uva da tavola italiana. Altri record, produttivi e di qualità, appartengono alla Puglia per il vino, i carciofi e persino per gli asparagi verdi (primi produttori in Italia e secondi in Europa) nonché per la semola di grano duro (primi produttori al mondo). Se oggi l'internazionalizzazione è diventato un must per le nostre aziende agricole, la Puglia ed in particolare il tarantino lo fanno da millenni. Da qui, per esempio, partivano le anfore da vino dirette in tutto

il Mediterraneo. Questo territorio dove sta sorgendo la Green Road è, naturalmente, collocato in un'area in cui diventa come un abito fatto su misura. Maggiore forza potrà venire, attraverso le sinergie della Green Road, dalla consapevolezza. Da un lato dei produttori: le nostre masserie diventano centrale propulsiva di qualità. Da un lato i consumatori: le nostre produzioni non sono più anonime ma con etichetta, storia, significato tradizionale e nutrizionale.

Un capitolo a parte è quello dei vari marchi dei prodotti: comunitari, nazionali, provinciali e comunali. L'innesto con maggiore

forza arriva da una iniziativa regionale – unica in Italia – che è il marchio "Prodotti di Qualità Puglia". Sullo sfondo il forte appeal della Puglia che, a seguito di ciò, è particolarmente esposta ai tentativi di imitazione da parte dell'agropirateria. Proprio per scongiurare "l'apulian sounding", come elemento di concorrenza sleale in un mercato globalizzato e senza regole, al fianco di un marchio a ombrello, la Green Road potrà contribuire in termini di consapevolezza.

Antonella Millarte
Collaboratrice esterna
Food Expert

Confagricoltura Taranto

DIETA MEDITERRANEA



INTRODUZIONE

Il concetto di dieta mediterranea non è del tutto univoco perché accomuna diete proprie di popolazioni diverse. Così mediterranea è la dieta dei greci, dei catalani, dei provenzali o di parte degli italiani, in quanto caratterizzata da una comparabile composizione media che si consegue tramite abbinamenti prevalenti di cibi diversi. L'effetto di tale dieta, quale ne sia l'esatta composizione, consiste in: aumento della speranza di vita e di vita attiva, riduzione di incidenza di varie patologie, specie cardiovascolari, neoplastiche, metaboliche e infiammatorie.

STRUTTURA

Esemplificata dalla piramide dei

cibi (vedere figura nella pagina successiva), la dieta mediterranea si fonda sul consumo quotidiano di cibi ricchi in sali minerali, antiossidanti e proteine vegetali quali ortaggi, frutta, cereali, legumi, pesce, olio di oliva, frutta secca, latticini e vino, meglio rosso, in modica quantità (un bicchiere a pasto per l'uomo, mezzo per la donna), e su un assai limitato introito di grassi e proteine animali.

FUNZIONE

Contrastando lo stress ossidativo, previene il danno cellulare tipico dell'invecchiamento, dell'infiammazione e dei tumori. È quindi un vero intervento antiaging e una profilassi delle malattie croniche degenerative. Ha inoltre un costo assai modesto, è facilmente digeribile, regolarizza

il transito intestinale e favorisce lo sviluppo di una flora batterica colica amica dell'organismo.

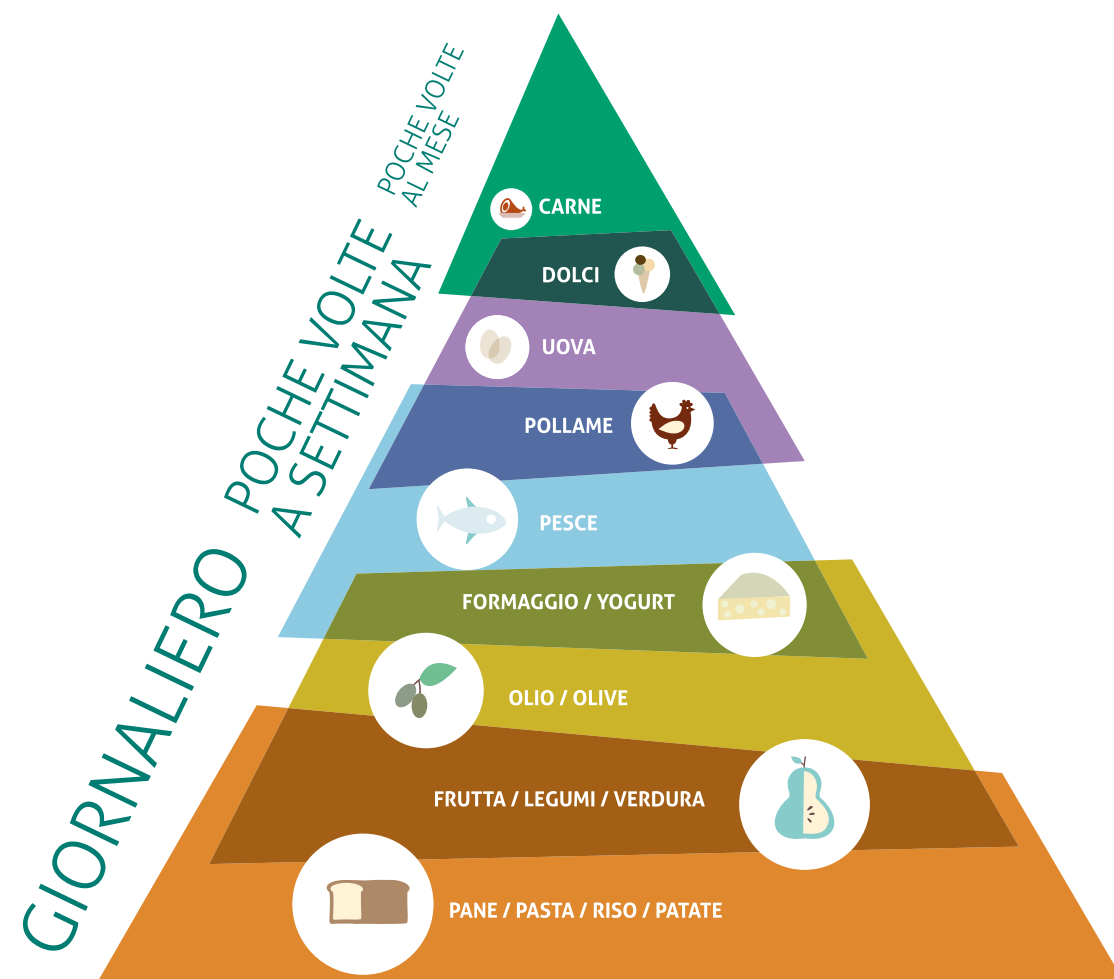
APPLICAZIONE

Attenendoci alla piramide di cibi, applichiamo la dieta mediterranea combinando i vari cibi secondo la frequenza d'uso suggerita. Variazioni sul tema sono ammesse nel rispetto di tradizioni alimentari locali. La dieta merita di essere inserita in uno stile di vita generale, volto a promuovere l'attività fisica e psichica e prevenire gli stress, che ne amplifica i vantaggi.

Raffaele Antonelli Incalzi
Professore Ordinario
di Medicina Interna e Geriatria

Università Campus Bio-Medico
di Roma

LA PIRAMIDE ALIMENTARE



art

A

INTRODUZIONE GREEN ART

1

Made in Italy

2

Artigianato Ecocompatibile

3

Cultura Green

L'economia verde può rappresentare una chiave strategica per superare la crisi economica e costruire un futuro diverso, più sostenibile e ricco di possibilità. Questa, rappresenta un nuovo possibile modello di sviluppo che si fonda sui valori tradizionali dei territori e dei sistemi produttivi italiani di piccola impresa centrati sulla qualità, l'innovazione, l'eco-efficienza ed il rispetto dell'ambiente.

L'economia verde può rappresentare un nuovo paradigma che cerca di far convivere i valori etici con la competitività e favorisce la coesione tra territori, una coesione che coinvolge migliaia di piccole e medie imprese sempre più spesso in rete tra loro per

dar vita ad un vero e proprio "laboratorio verde per l'Italia del domani".

Il lavoro manuale e il saper fare a regola d'arte, uniti alla creatività, sono gli elementi sui quali si è fondata l'eccellenza italiana.

L'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa con il suo brand **Made in Italy**. È proprio su queste risorse preziose e su queste specifiche distintività, che si deve ancora puntare per rilanciare il futuro dei territori italiani. L'artigianalità è un valore da recuperare come avviene ad esempio in USA dove le cosiddette Fablab (Fabrication Laboratory) che rappresentano una realtà in forte crescita, sono luoghi in cui

si produce integrando il modello della fabbrica con quello della bottega. L'artigianato artistico e tipico sono una risorsa del territorio che avvicina le popolazioni locali ed i turisti alle grandi capacità espressive degli artigiani.

Con la nascita dell'**artigianato eco-compatibile** gli artigiani si avvicinano ad una lavorazione e produzione di manufatti strettamente correlati al rispetto della natura. La ricerca di nuovi ed antichi materiali fa del lavoro artigianale eco-compatibile una vera scoperta, un'alternativa lontana dal prodotto industriale. Gli oggetti proposti sono atossici e la loro lavorazione deve mantenere inalterate le caratteristiche di atossicità, ad

esempio si diffondono sempre più grafici e incisori che utilizzano procedure elettrolitiche e non inquinanti con metodi più sicuri e salubri.

L'artigianato è di per sé l'arte che trasmette da una generazione all'altra evoca ed identifica la terra da cui proviene, valorizza i colori, le storie e le capacità artistiche degli stessi artigiani, fattori questi che si dimostrano vincenti nel rapporto attrattivo e nei percorsi didattico-culturali rivolti ai turisti.

Il mondo dell'arte è legato in maniera indissolubile alla sostenibilità ed è in continua evoluzione, non vi sono regole che lo disciplinano e la **cultura green** nasce da un volere collettivo dell'ambito artistico in cui creare

e realizzare capolavori non vuol dire solo "sfruttare" risorse come se fossero inesauribili. Questa comprende tutti gli ambiti artistici, esempi positivi sono quelli di alcuni produttori di arazzi che utilizzano fibre naturali e scelgono di dar vita ad installazioni di tema ecologico nei confronti dell'interesse ambientale o pittori e scultori che utilizzano materiali organici, sostenibili o riciclati.

La Land Art o "Arte del Territorio" ad esempio è una forma d'arte contemporanea che opera sull'ambiente naturale. Questa è sempre più consapevole del contenuto che ha un messaggio artistico che utilizza gli elementi naturali come ad esempio rami, foglie, sassi, etc. È un modo di

creare artisticamente al 100% ecosostenibile, è un'arte che mira a celebrare la natura, perché uno dei suoi principi basilari è che tutte le creazioni devono essere deperibili per restituire così alla stessa, i suoi doni.

CNA Taranto

MADE IN ITALY



Attualmente in Italia vi sono 31 distretti abbigliamento-moda, 16 distretti arredo- casa, 32 distretti automazione meccanica-plastica, 15 distretti alimentari e 7 high tech. In questi anni i distretti hanno dovuto affrontare contemporaneamente la concorrenza dei Paesi emergenti e la caduta della domanda mondiale. Hanno sofferto meno o sono addirittura cresciuti i distretti caratterizzati da prodotti "tipici" o ad alto contenuto tecnologico che hanno saputo rispondere alla forte domanda in crescita dei Paesi emergenti.

ARIA

L'Italia si è sempre contraddistinta per la genialità, il buon gusto, la raffinatezza, la qualità, la

tecnologia, il design, la cultura e la bellezza.
Il Made in Italy fa sognare il mondo. Diverse imprese artigiane soprattutto nel comparto agroalimentare hanno dato vita a consorzi e/o associazioni spontanee che hanno promosso i prodotti italiani nei mercati mondiali. Solo una rete di aziende così organizzate permette quei continui confronti per il miglioramento e il rinnovamento dei prodotti necessari per far fronte al cambiamento della domanda o alla sua personalizzazione.

TERRA

Per continuare la loro missione molti artigiani si sono organizzati utilizzando la legge n.317 del 5

ottobre 1991 art 36 quella dei distretti industriali di piccole imprese; fiscalità di distretto, semplificazioni amministrative e accesso al credito hanno facilitato la realizzazione delle principali finalità. Per avere successo i distretti non devono essere "calati dall'alto" ma realizzare un processo bottom-up, essere cioè la proposta di imprese atte a condividere una progettualità che deve essere accompagnata in particolare dall'istituzione Regione. La rete implica una forte specializzazione sulle varie fasi di produzione e permette la ripartizione dei costi generali, la formazione adeguata del personale, il controllo della filiera, il controllo delle materie prime e della qualità del prodotto finito, nonché il rispetto dei tempi di consegna.

ACQUA

Alla base dello sviluppo del Made in Italy vi è il tema fondamentale della finanza, alcuni cambiamenti quali i processi di concentrazione e il varo delle normative di Basilea II hanno modificato il quadro generando un irrigidimento dei rapporti. La risoluzione di tale problema è affidato da un lato ai Confidi in stretta collaborazione con il sistema bancario e dall'altro a un ruolo evoluto degli stakeholder tradizionali. Oggi occorrono modelli flessibili, più "liquid" (nella sua accezione positiva), modelli raffinati di segmentazione del mercato delle piccole imprese, che altrimenti rischiano di essere valutate in modo semplificato e servizi per la maturazione delle competenze gestionali dei soci/clienti.

ANIMA

L'Italia con il suo "genius loci" è tra i leader mondiali con un mercato destinato a crescere del 50% nei prossimi 5 anni e ciò nonostante la crisi 2009-2012 abbia impattato sui vari distretti e sull'export nazionale. "Belli e ben fatti" i termini con cui vengono definiti i prodotti dell'artigianato, della manifattura italiana, dell'enogastronomia. Con la realizzazione dei distretti culturali e dei distretti turistici si vogliono esaltare i territori, la storia e la cultura italiana. Questi, attraverso l'interazione tra le risorse culturali ed ambientali e gli attori della filiera, hanno la finalità di rendere più efficiente ed efficace il processo di produzione della Cultura ottimizzando a livello

locale i suoi impatti economici e sociali anche attraverso l'attrazione e la fidelizzazione di nuova domanda turistica.

Franco Galeone
Dottore Commercialista
Responsabile
Programmazione e Sviluppo
Confartigianato Taranto

ARTIGIANATO ECOCOMPATIBILE



Per ecocompatibile intendiamo la tutela dell'ambiente tramite la limitazione o l'eliminazione di conseguenze negative. In questo meccanismo l'artigianato nei suoi più svariati settori è da sempre, una realtà produttiva ecocompatibile.

Forse potremmo sostenere che l'artigianato ha inventato l'eco compatibilità: compatibile nelle forme, nei processi e nel lavoro. Lavoro tradizionale generato come parte necessaria di vita quotidiana che nasce dall'esigenza di creare attrezzi e oggetti principalmente per il lavoro contadino. Artigianato che nasce dall'unione forte tra uomo e sistema terra: (gaia) Aria, Terra, Acqua e Anima.

ARIA

Ogni produzione artigiana sfrutta per la propria produzione l'effetto naturale che l'aria, insieme di ossigeno e altri gas, produce sulla materia, sulle argille, sui prodotti alimentari essiccati al sole, all'aria aperta, fichi, pomodori, ceramiche, ma ancora mura di protezione poste a delimitazione delle nostre case. La semplicità è segno distintivo della nostra cultura, valore visivo unico.

TERRA

Un rapporto stretto a volte morboso quello dell'artigiano con la terra, materia prima per le abitazioni, per gli oggetti di uso comune,

per le bellezze decorative. La terra elemento essenziale di difesa e di delimitazione, basta pensare ai muretti a secco tipici del nostro territorio. È frutto di un arte tramandata da padre in figlio per anni, arte artigiana destinata all'evoluzione delle forme dei nuovi design e colori della nostra cultura.

ACQUA

L'acqua, elemento essenziale della vita umana che garantisce la sopravvivenza. L'acqua è l'elemento essenziale dell'artigianato. Non c'è buon frutto, manufatto ceramico, muretto a secco ecc. senza l'impiego della stessa, è l'elemento senza il quale neanche la creazione meno laboriosa prenderebbe

forma. Nel mondo artigiano è una presenza costante, un contributo irrinunciabile, l'ingrediente immancabile. L'acqua è ricchezza indispensabile alla realizzazione di tutti i processi.

ANIMA

Un rapporto eco-compatibile sociale e lavorativo quello dell'artigiano con la sua famiglia, (parte attiva della produzione e del sostentamento del nucleo famigliare) con i suoi dipendenti, lavoratori, ma anche studenti e figli del maestro artigiano. Connubio socio economico unico e base del nostro sistema economico; linfa vitale delle singole anime, anima del nostro artigian-turismo.

Entrare in una bottega significa accedere al tempio dell'arte, della saggezza e della bellezza, perdersi tra note di musica classica mentre le abili mani danzano sulle argille. Il respiro viene trattenuto, lo sguardo perso nelle gesta operative, segni di tranquillità e serenità che portano e riscoprire "l'anima artigiana".

Stefano Castronuovo
Segretario Generale

Casartigiani Taranto



ACQUA

Il teatro resta quello che è stato nell'intenzione profonda dei suoi creatori. Il luogo dove una comunità riunita si rivela a se stessa, il luogo dove la comunità ascolta una parola da accettare o da respingere. (Paolo Grassi)

Il teatro come l'acqua è cosa viva, scivola dentro come una visione nuova, scava nell'intimo lasciando emergere una naturale consapevolezza interiore. Con la sua grande forza simbolica ed evocativa aiuta a vedere quel che non si è visto: l'inaspettata bellezza di luoghi "sconosciuti" per chi li abita. Come l'acqua, dunque, il teatro apre ad un cambiamento che conservi intatta la poesia ed il suo legame con la terra.

ARIA

La musica è la più romantica di tutte le arti, il suo tema è l'infinito, essa è il misterioso sanscrito della natura espresso in suoni, che riempie di infinito desiderio il petto dell'uomo, il quale solo in essa intende il sublime canto degli alberi, dei fiori, degli animali, delle pietre, delle acque! (Ernst Theodor Amadeus Hoffmann)

L'aria racconta non solo la musica che si fa passione ma anche i suoni, i bagliori, i sapori di una terra antica, ruvida e generosa come le sue genti; racconta nella desolata bellezza degli ulivi e delle vigne la paradossale quotidianità che accompagna un mondo in bilico fra miti ancestrali e miracoli spaziali. I concerti di cicale che invadono l'aria bruciata dal sole, le voci, le

ombre più intime. Allora la musica invade le ore, dilaga nei campi. La bellezza che si disvela ai sensi nella vertigine di uno stupore da indovinare su ogni pietra... su ogni suono. In tutta la sua musica.

TERRA

La pittura non è fatta per decorare gli appartamenti. È uno strumento di guerra offensiva e difensiva contro il nemico. (Pablo Picasso)

L'arte è luogo delle esperienze, ponte ideale tra ciò che è e ciò che sarà, tra esigenze espresse della società e aspirazioni inesprese di un futuro prossimo. Il suo sentire è "quantità materica", espressione di profumi, luci ed emozioni. L'arte è in simbiosi con la Terra, donna e madre per eccellenza, fertile

creatrice, foriera di vita, icona femminile, sensuale, sofferta e truculenta. Follia, ma anche ordine e proporzione, l'arte è un mosaico colorato di tessere d'energia, passione, vivacità, lotta, sacrificio, così come la terra si struttura sulla tessitura dei suoi filari, sul calore della zolla, sulla durezza della pietra, sulla contaminazione antropica.

ANIMA

Il lavoro dell'artista come creazione di soluzioni attraverso l'esercizio dell'immaginazione. (Julian Beck)

Invadere chiese rupestri, masserie, gravine, torri di avvistamento con itinerari artistici (musica, teatro, arti figurative, scultura, architettura, letteratura, cinema, artigianato

artistico), permette di riscoprire e tutelare l'identità di luoghi nati per la bellezza. Un connubio siffatto può scomporre in emozioni lo spazio che separa le idee dalla loro realizzazione. Destituisce la distanza tra i luoghi e i suoi abitanti, favorendo uno scambio poetico: l'evento culturale che cerca i luoghi, i luoghi che rendono unico l'evento culturale.

Piero De Quarto
Responsabile Jonio Jazz
Maria Elena Leone
Responsabile Il Teatro del Mare
Angelo Raffaele Villani
Responsabile
ROSSOCONTEMPORANEO

MACO'
Movimenti Artistici Collettivi

M

move

INTRODUZIONE GREEN MOVE

1

Mobilità Sostenibile

2

Sport

3

Escursioni



Perché un territorio attenzi il green non solo come filosofia ma come pratica quotidiana è necessario che nello stesso si progettino e realizzino interventi pubblici e privati che esaltano in maniera armoniosa il connubio uomo – ambiente. L'ambiente circostante con i suoi elementi naturali può offrire svariate occasioni all'uomo per sintonizzarsi con un contesto troppo spesso vissuto come "altro da sé". Il Green Move può essere un nuovo modo di concepire la propria mobilità fisica in un territorio, che non viene più solo attraversato ma anche vissuto in maniera ecosostenibile.

La **mobilità sostenibile** è una priorità, un obiettivo importante da raggiungere. Strategici sono oggi gli interventi per migliorare la mobilità urbana ed extraurbana e l'emanazione di una Legge Quadro che stabilisca i criteri generali per la realizzazione dei nuovi insediamenti urbani con la previsione di una Valutazione di Impatto sulla Mobilità; procedura questa, che deve essere preliminare a qualsiasi intervento urbanistico territoriale, al fine di ripensare l'uso del territorio e migliorarne l'accesso ai servizi.

Le attività sportive e in particolare gli **sport "outdoor"** possono stimolare gli individui verso un rinnovato modo di sentire il

territorio attraverso i potenti stimoli percettivi che l'immersione negli elementi naturali come acqua, aria e terra richiamano dal profondo dell'anima. Le potenti fragranze emotive che attività quali: trekking, equitazione, freeclimbing, speleologia, volo libero in parapendio e deltaplano, paracadutismo, nuoto, immersioni subacquee con bombole o in apnea, windsurf, vela, etc. riescono a liberare, conducono alle radici della nostra antica essenza, contribuendo al riequilibrio dell'uomo con il "kosmos" e l'anima del tutto.

Nell'equilibrio tra economia ed ecologia la priorità è contestualizzare il prodotto

escursione al territorio di riferimento, cercando meno velocità e quantità e più qualità e bellezza. Il segmento di maggior crescita nel turismo escursionistico è rappresentato proprio dal "viaggio ecologico" attraverso il quale si può superare lo stress del mondo moderno, grazie alla percorrenza di antichi tracciati rurali immersi in un affascinante contesto mediterraneo. Attraverso i percorsi naturali e culturali, i turisti e la stessa popolazione locale, possono riscoprire origini storiche, tradizioni ed ecosistemi presenti in uno specifico luogo, assumendo nei confronti dello stesso, una maggiore responsabilità individuale.

**Exiteam spin-off
Università di Bari**

MOBILITÀ SOSTENIBILE



La mobilità che insiste su un territorio dipende da come questo è organizzato in termini di localizzazione delle residenze e delle attività, pertanto gli interventi sulla mobilità devono essere già considerati a livello di pianificazione del territorio. Questi, vanno articolati temporalmente distinguendo quelli a breve da quelli a medio e lungo termine. Nell'attuazione degli interventi bisogna adottare una corretta gestione infatti, gli obiettivi attesi da uno specifico provvedimento, si conseguono solo quando questo viene monitorato in maniera costante e puntuale.

Gli interventi che ACI e Legambiente propongono per

la realizzazione in Italia della mobilità sostenibile sono spesso complementari tra loro. Tra le proposte avanzate per l'attuazione di nuove politiche troviamo la necessità di emanare una norma quadro che stabilisca criteri uniformi in base ai quali le autorità comunali possono predisporre provvedimenti che limitano la circolazione veicolare, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: individuazione delle tipologie di veicoli per i quali è permessa la circolazione in relazione alle dotazioni di nuove tecnologie disponibili (ad es. filtri antiparticolato, motori Euro 5, ecc.); individuazione di alternative di trasporto che assicurino l'accessibilità dei cittadini ai

servizi della città; definizione di una segnaletica uniforme dedicata alle zone sottoposte a limitazione; definizione di metodologie di valutazione dell'efficacia ambientale con analisi "prima - dopo", che misurino oggettivamente i risultati dei provvedimenti stessi.

È necessario investire risorse finanziarie in un programma strutturale per rendere più efficiente e meno inquinante la flotta del Trasporto Pubblico Locale puntando alla sostituzione dei veicoli più inquinanti con flotte ecologiche; potenziare e realizzare parcheggi di scambio e vie verdi - strade dove vietare la sosta e la fermata - lungo le arterie di

maggior traffico interne ai centri urbani, al fine di fluidificare la circolazione.

Un luogo che vuole ripensarsi in un'ottica green deve assicurare una particolare attenzione agli utenti vulnerabili della strada quali pedoni, ciclisti, disabili ecc. e ciò è possibile solo assegnando risorse adeguate sia in fase di pianificazione urbanistica (per la realizzazione ad esempio di reti di piste ciclabili sicure ed efficaci), sia attraverso l'uso di metodologie che consentano di valutare l'impatto sociale degli interventi sulla mobilità urbana e ciò anche al fine di scongiurare fenomeni di esclusione sociale.

Si rende sempre più urgente promuovere meccanismi di incentivazione a favore del car-sharing (l'auto in multiproprietà) e del car-pooling (l'utilizzo dell'auto in almeno tre persone); formare ed educare il cittadino ed i turisti ad un uso responsabile del mezzo privato in ambito urbano ed extraurbano incentivando la riduzione degli spostamenti con l'automobile se non strettamente necessari (c.d. mobilità superflua), e promuovendo corsi di guida ecologica (c.d. ecodriving).

**Giuseppe Lessa Direttore
Irene Lamanna Partner**

ACI Taranto

SPORT



In questa scheda si indicano le attività sportive outdoor in natura, considerate green per il loro ridotto impatto ambientale e per il loro alto valore esperienziale.

ARIA

Il volo libero o volo a vela, viene considerato il volo con velivoli privi di motore quali parapendio, deltaplano, mongolfiera, alianti, paracadute etc. È un'attività sportiva che mette a diretto contatto l'essere umano con l'ambiente aereo naturalmente frequentato da volatili. Attraverso di esso si realizza il sogno Leonardesco dell'uomo, quello di staccarsi dal suolo affrancandosi dalla forza di gravità per lasciarsi rapire in cielo nello spazio infinito.

TERRA

Le attività terrestri si possono dividere in attività di superficie ed attività di sottosuolo. Le prime quali trekking, equitazione, free climbing, mountain bike, canyoning etc. offrono la possibilità di muoversi esplorando spazi orizzontali e verticali in tempi e modi legati a ritmi antichi e naturali. Le seconde come la speleologia, offrono la possibilità di inoltrarsi nel magico universo sotterraneo composto da grotte e cunicoli scavati ed impreziositi dall'acqua con concrezioni multiformi e multicolori formatesi nell'arco di milioni di anni. In essi è possibile nel buio e nel silenzio più assoluto, riscoprire gli arcani aspetti della propria anima.

ACQUA

Le attività acquatiche si possono dividere in attività di superficie ed attività subacquee. Le prime quali vela, windsurf, canoa, nuoto, snorkeling, etc. offrono la possibilità di avvicinarsi all'acqua senza perdere il contatto con l'elemento aria, indispensabile alla vita umana attraverso il naturale respiro. Le seconde quali immersione con attrezzatura ausiliaria (ara, aro) ed immersione in apnea, offrono la possibilità di immergersi nell'esplorazione di un mondo nuovo ed affascinante, all'uomo normalmente alieno, del quale però in un passato remoto era parte integrante, e di cui nel profondo dell'anima conserva ancora l'irresistibile richiamo.

ANIMA

Attraverso le attività in natura si riscopre e si recupera l'indispensabile rapporto con il "mondo" e ciò che esso contiene. Quell'ethos che, attraverso il recupero dell'armonico equilibrio tra corpo e mente, è primario, indispensabile e dà senso alla vita; quello che gli antichi indicavano come "kosmos" ciò che abbiamo al di sotto e ciò che abbiamo al di sopra, ciò che ci dà vita e ci contiene tutti, ciò che è in fondo l'anima unica dell'universo.

**Exiteam spin-off
Università di Bari**

ESCURSIONI



ARIA

Per ridurre al massimo l'uso dell'energia l'escursione più sostenibile on air, ma difficile da praticare, è con alianti o con parapendio. Il parapendio è il mezzo da volo libero più semplice e leggero esistente, derivato dai paracadute da lancio pilotabili. Tutti possono provare l'emozione del volo accompagnati da un esperto pilota abilitato, non è richiesta alcuna capacità, esperienza o particolari doti di coraggio; il parapendio quando praticato nelle giuste condizioni, non è assolutamente uno sport estremo ma un'attività sportiva che regala a chi la pratica sensazioni uniche nella massima sicurezza. Poco impattanti anche le escursioni in mongolfiera. La mongolfiera è un aeromobile che

utilizza un gas più leggero dell'aria circostante, per ottenere la forza necessaria per sollevarsi da terra. Molto più semplice e praticabile la costruzione di parchi avventura su alberi o con strutture sospese in legno. Di grande impatto il famoso volo dell'angelo in Basilicata.

TERRA

La vera formula vincente è l'incrocio tra natura e cultura, la nostra Terra è ricca di entrambi i valori. Un esempio vincente sono le strade del vino, ovvero quella economia che ruota intorno al vino, alle produzioni tipiche e al mondo rurale in generale che assumono un'importanza sempre maggiore poiché rappresentano un volano per lo sviluppo di molti territori. Il fenomeno enoturistico svolge un ruolo rilevante. L'enoturista,

infatti, sceglie una determinata destinazione non solo perché interessato al prodotto vino, ma anche per gli elementi di contesto, il paesaggio, l'ambiente naturale, la storia, la cultura, le tradizioni. Pertanto è fondamentale per un territorio avere una visione organizzata e strategica di tutte le risorse e dei servizi che si intende attivare. Scelto l'asse tematico di questa nuova forma di produzione turistica, bisogna fare in modo che il viaggiatore possa percepirla ed apprezzarla in ogni momento della sua escursione.

ACQUA

Regine del mare sono le barche a vela, straordinarie per le escursioni in mare. Il catamarano è l'imbarcazione idonea per fondali bassi. Per vivere il mare

secondo le vecchie tradizioni l'escursione ideale è rappresentata da una giornata di pesca turismo da condividere con i pescatori a stretto contatto con professionisti che svolgono uno dei mestieri più antichi ed affascinanti del mondo. Osservazioni e commenti a bordo sull'esercizio della pesca spesso arricchiti da gustose pietanze possono trasformare una escursione in una giornata indimenticabile.

ANIMA

Gli itinerari religiosi sono all'origine del viaggio, che nasce con i pellegrinaggi che avevano motivazioni devozionali per poi diventare oggi emozionali. In questa prospettiva non si può prescindere dal prendere in considerazione la rete dei tratturi che erano più facili

e sicuri delle grandi vie consolari romane. La via Francigena per esempio era un reticolo di strade e viottoli che i pellegrini sceglievano a seconda della nazione di provenienza, della stagione del loro viaggio e della sicurezza delle strade. In base alle rare relazioni di pellegrinaggi a noi pervenute fra il IV e il XV secolo, le mete dei grandi pellegrinaggi erano costituite oltre che da Roma, eminentemente dalla Terrasanta passando per il Santuario della Grotta di S. Michele sul Gargano. I pellegrini dovevano scegliere i tratturi soprattutto durante le stagioni della transumanza per unirsi ai pastori e, costituendo gruppi assai numerosi, essere così sicuri da possibili aggressioni. Lungo i tratturi, la ricerca archeologica ha identificato numerosi siti rupestri nei quali pastori e pellegrini

riposavano la notte. Per i pellegrini viaggiare con i pastori significava avere a disposizione un copioso rifornimento alimentare che risolveva uno dei loro problemi primari soprattutto in regioni dove erano rari gli hospitalia, gestiti spesso dai Templari che si erano fatti carico di garantire la sicurezza delle strade. Il più antico racconto conosciuto di un itinerario cristiano è l'itinerarium Burdigalense o Itinerarium Hierosolymitanus (333-334), che narra il viaggio di un anonimo pellegrino da Bordeaux a Gerusalemme. Ripercorrere questi itinerari significa aprire le porte dell'anima.

**Exiteam spin-off
Università di Bari**

E

energy

INTRODUZIONE GREEN ENERGY

1

Bioedilizia

2

Energie Alternative

3

Green Economy

Lo sviluppo economico di una società è intimamente legato alla disponibilità di risorse primarie ed al loro utilizzo; gli argomenti trattati in queste schede rappresentano quindi un argomento di assoluto interesse nell'ultimo periodo caratterizzato da profondi mutamenti di carattere economico, sociale e culturale. Le tematiche trattate sono intimamente interconnesse alla capacità stessa di sopravvivenza dell'Uomo sul Pianeta, ed alla integrazione con l'ambiente circostante.

Il secolo scorso infatti, è stato caratterizzato da progressi tecnologici che hanno significativamente trasformato gli stili di vita di una parte degli abitanti del Pianeta

(cosiddetto primo mondo) dovuto allo sfruttamento delle fonti di energia fossili. Tale fenomeno ha portato ad un aumento del consumo delle risorse (Petrolio, gas naturale e carbone) del pianeta che si erano gradualmente depositate nel corso di milioni di anni. Il Fenomeno è esponenzialmente cresciuto portando al consumo di risorse con una velocità centinaia di volte superiore rispetto alla loro "produzione". La recente tendenza di imitare le Nazioni industrializzate dei Paesi in via di sviluppo nel consumo di risorse, ci rende consapevoli dello squilibrio a cui tale fenomeno potrebbe portare, da questa considerazione nasce

l'esigenza di mutare radicalmente i nostri stili di vita per evitare un collasso dell'intero Sistema.

La **bioedilizia**, le **energie rinnovabili** e la **green economy** possono essere una valida soluzione ai problemi sopra evidenziati perché da un lato si pongono come obiettivo la riduzione del consumo di risorse primarie senza richiedere la diminuzione dei livelli di benessere sino ad ora raggiunti, dall'altro la generazione di energia in ultima analisi mediante la medesima fonte cioè il sole che si rinnova nel tempo quindi per sua intrinseca natura inesauribile (in un orizzonte temporale significativo per la nostra specie).

Tale prospettiva lascia spazio anche alla considerazione che le fonti rinnovabili possono diventare anche un volano per la crescita della nostra Nazione e diminuire la dipendenza dai paesi esportatori di fonti fossili, soprattutto alla luce degli eventi che mirano a destabilizzare il quadro Geopolitico e mutare i rapporti tra i paesi esportatori ed importatori di petrolio. In ultima analisi "la natura diffusa delle fonti rinnovabili consente di coniugare produzione di energia, presidio e gestione del territorio" con la attuazione del concetto "pensare globalmente, agire localmente". Queste considerazioni ci portano a comprendere le motivazioni della centralità del tema per la nostra crescita futura e per disinnescare i

motivi di tensione dovuti al divario ad oggi esistente tra le diverse etnie presenti sul Pianeta, che sino ad oggi ha portato evidenti scompensi nella gestione delle risorse disponibili.

**Sergio Strazzella Vice Presidente
Responsabile Area Economia, Innovazione, Internazionalizzazione**

**Gruppo Giovani Imprenditori
Confindustria Taranto**

BIOEDILIZIA



La Bioedilizia non è un nuovo modello formale o semplice sommatoria di "tecnologie verdi", ma una visione olistica dell'Architettura che obbliga a confrontarsi con l'evoluzione reale dei luoghi, a scoprire con rinnovata sensibilità la continuità con la storia, le tradizioni, il paesaggio, da affrontare attraverso le nuove consapevolezze della biocompatibilità e della ecosostenibilità.

ARIA

La scelta dei materiali è fondamentale, bisogna prestare attenzione a far sì che vengano utilizzati principalmente materiali locali, ecologici e il cui ciclo di vita

non impatti con l'ambiente anche nel momento della dismissione. Sono consigliati quindi i cosiddetti materiali "eco-friendly" che inoltre hanno garanzia di non essere stati trattati chimicamente o con sostanze tossiche tali da risultare nocivi per uomo e ambiente. Oltre ai materiali che contribuiscono alla vita dell'edificio, si deve tener conto anche degli aspetti della Bioclimatica (impatti climatici sul ciclo vitale di un edificio e del suo ambiente circostante). In Puglia, ad esempio, la ventilazione naturale è un fattore che va analizzato attentamente per cercare di ricreare quelli che sono i principi dell'areazione interno-esterno associati al benessere psico-fisico dei fruitori di uno spazio.

TERRA

La scelta del luogo ove insediare il fabbricato è solo una delle attenzioni che deve riguardare il rispetto del territorio. Individuare le giuste materie prime è il primo passo, sapere se esse sono rigenerabili o no, e quali danni più o meno gravi può causare la loro estrazione all'ambiente è basilare, così come è indispensabile conoscerne la provenienza. Scegliere un prodotto "naturale", ad esempio vegetale, ma difficilmente rigenerabile, non è una scelta da attuare.

ACQUA

L'acqua, vitale per la sopravvivenza, può talvolta

rivelarsi elemento perturbante. È importante verificare la presenza di eventuali corsi d'acqua sotterranei che possono influenzare la superficie. L'acqua, scorrendo, può innescare una corrente elettrica proporzionale alla sua velocità, influenzando in questo modo l'ambiente superficiale. Può trasportare elementi radioattivi che possono caricare gli elementi naturali con cui vanno a contatto quali pietre, argille, ghiaie che a loro volta divengono elementi emittenti: nelle falde sotterranee possono avere origine una serie di condizioni negative che hanno ripercussioni sulla salute psico-fisica degli abitanti. La presenza di acqua in pozzi naturali o cisterne di raccolta per l'acqua

piovana, nel terreno circostante un edificio, va tuttavia controllata in maniera da trarne i maggiori benefici possibili per i fruitori, e per agevolare il risparmio idrico e l'equilibrio termico.

ANIMA

Costruire rispettando i concetti della bioedilizia significa dare valore alla qualità del manufatto privilegiando tutte le scelte che sono coerenti con l'utilizzo di materiali biocompatibili e naturali, con impianti tecnologici che non danneggiano la salute delle persone, con tecniche costruttive che non interferiscono con i delicati equilibri biologici dell'uomo, con le scelte di sostenibilità e di rispetto

ambientale, con l'obiettivo del contenimento dei consumi abituali a prezzi accessibili a tutti, con la scelta di ridurre l'inquinamento che ci circonda e che ci avvelena sviluppando la consapevolezza che "un edificio che consuma di meno vale molto di più" e aiuta a rispettare l'ambiente.

**Istituto Nazionale BioARchitettura
Sezione di Taranto**

ENERGIE RINNOVABILI



ARIA

L'energia eolica è stata largamente utilizzata sin dall'antichità in svariate applicazioni quali la navigazione a vela, la ventilazione dei cereali e l'essiccazione dei prodotti dell'agricoltura e della pesca. L'energia eolica è il prodotto della conversione dell'energia cinetica del vento in elettrica. Il suo sfruttamento è relativamente semplice e poco costoso. L'applicazione proposta agli operatori inseriti nel percorso Green Road è destinata agli utilizzatori finali dell'energia che potrebbero auto prodursela per i loro consumi mediante l'utilizzo di micro generatori eolici con diametri delle pale ridotti, in modo da limitare gli impatti visivi.

TERRA

L'agricoltura odierna prevede una sovrapproduzione di scarti organici in fase di produzione trasformazione ed utilizzo finale dei prodotti, in questa direzione il processo naturale della digestione anaerobica è la strada per poter da una parte valorizzare energeticamente tali scarti; il processo è di tipo biologico per mezzo del quale, in assenza di ossigeno, la sostanza organica viene trasformata in gas (energia rinnovabile) costituito principalmente da metano e anidride carbonica. La percentuale di metano nel biogas varia a secondo del tipo di sostanza organica digerita e delle condizioni di processo, da un minimo del 50%

fino all'80% circa.

Anche in questo caso gli impianti da promuovere sono i piccoli impianti atti a riutilizzare gli scarti prodotti dalle singole realtà agricole per auto prodursi quota parte di energia necessaria al funzionamento dell'attività.

ACQUA

L'acqua è elemento essenziale per qualsiasi organismo vivente. In riferimento all'economia agricola rurale rappresenta la primaria fonte di crescita delle specie vegetali che l'uomo coltiva per la propria alimentazione e degli animali a loro volta destinati al consumo umano. la fonte energetica rinnovabile proposta in tale elemento è l'energia solare fotovoltaica

applicata in sistemi in isola (non connessi alla rete elettrica nazionale) per applicazioni legate alla fertirrigazione dei suoli. Il sistema si adatta particolarmente all'essenza stessa del concetto di Green Road perché consente di fornire maggiore quantità di acqua quando la pianta né ha maggiore necessità (ad una maggiore irradiazione solare corrisponde ad una maggiore crescita), riducendo gli impatti relativi all'elettrificazione delle zone rurali.

ANIMA

Le tipologie di impianti proposti in questa scheda rappresentano l'essenza stessa del concetto di Green Road. Tutte le fonti energetiche hanno avuto origine

dal sole, anche quelle fossili tradizionalmente sfruttate nello scorso ed in questo millennio, sono state prodotte in epoche passate per decomposizione del materiale organico stratificato in milioni di anni. L'utilizzo energetico delle fonti fossili nel corso degli anni, è aumentato esponenzialmente e sta portando ad uno sbilanciamento dell'equilibrio dinamico del nostro sistema solare terrestre tra produzione e consumo annuo delle risorse. Tale fenomeno sta portando i suoi effetti nei cambiamenti climatici dell'ultimo periodo. Il concetto di Green Road in perfetta sintonia con lo sfruttamento delle energie rinnovabili, trae l'energia dal ciclo dinamico naturale del sistema

senza modificarne gli equilibri, in modo da renderlo applicabile di anno in anno con un orizzonte temporale indeterminato.

Sergio Strazzella Vice Presidente Responsabile Area Economia, Innovazione, Internazionalizzazione

Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Taranto

GREEN ECONOMY



“Green Economy” concetto abusato e spesso utilizzato come scatola semantica buona per tutti i contenuti e gli usi. Green Economy è in primo luogo il capitalismo che incorpora il limite ambientale nel suo processo di accumulazione. Ne fa motore di un nuovo ciclo. In mezzo tra finanza e territorio si colloca la visione della “green economy” che rappresenta la vera sfida se si intende parlare di rapporto tra capitale e democrazia.

È un discorso che incorpora il tema della sobrietà dei consumi e di una strategia keynesiana di nuovi investimenti. Una nuova rivoluzione industriale che ha come scopo quello di spingere in avanti la frontiera della discontinuità tecnologica, per esempio sul piano della questione

energetica per sostituire un’era del combustibile fossile e della chimica derivata. Ma per farlo occorre la costituzione di infrastrutture e di poli che abbiano la massa d’urto adeguata. È chiaro che tutto ciò significa ripensare il ruolo del pubblico, un ruolo che va delineato a cavallo tra centro e periferia del sistema. Occorre continuare a guardare al difficile costruirsi di un’altra coscienza del mondo che per ora si rappresenta nei difficili, aspri e stanchi incontri globali, se si leggono i documenti ufficiali di Kyoto, Copenaghen, Rio de Janeiro. Un neokeynesismo che dovrebbe avere come punto centrale non tanto l’accentramento nelle mani dell’esausto Stato-nazione quanto la capacità dei territori, poli di eccellenza, le nostre

piattaforme territoriali, di fungere da fertilizzatori del nuovo ciclo economico rispetto alle economie territoriali.

Questa è la sfida vera che attende i cavalieri che fecero le imprese del Made in Italy. È la nostra Tennessee Valley. È fatta da una riconversione possibile quanto meno di una parte consistente del tessuto produttivo diffuso di sei milioni di capitalisti molecolari trainati da quattromila medie imprese leader. Tutti impegnati nello sforzo epocale di produrre merci altre con altri motori di energia per altri consumi. Uno sforzo immane che ridisegna il paesaggio che verrà, con meno capannoni e più colline di Solomeo (dal nome del borgo umbro dove Brunello Cucinelli

ha ricostruito una comunità-paese di produttori), più km zero in agricoltura, più Eatitaly per commercializzare il Made in Italy dei territori e più Terra Madre per un vivere di sobrietà.

È un’eterotopia praticabile se si pensa che green economy, come tutte le metamorfosi si coniuga con green society. Dunque molto dipenderà dalle nuove generazioni dei cognitari, sino ad oggi relegati o nell’utopia delle communities virtuali o nel margine del precariato continuato.

Difficilmente potrà esserci green economy e sviluppo senza una green society o green politics.

È fondamentale la costruzione di un patto tra composizione sociale

terziaria e manifatturiera, tra città e contado, e di uno spazio pubblico inteso come quel luogo dove prendono corpo le possibilità di confliggere e confrontarsi. È un passaggio ineludibile se si vogliono definire una nuova narrazione dello sviluppo e una soggettività diffusa adeguata.

La traccia da seguire sta proprio, nella capacità della politica di far sì che la famosa parola chiave, Economia, sappia tenere assieme le 3 T della new economy (Tecnologia, Talento, Tolleranza) con le 3 T della Terra come risorsa, del Territorio da ripensare e della Tenuta dell’ecosistema.

**Consorzio A.A.STER
Agenti di Sviluppo del Territorio**

ALLEGATI

- PROTOCOLLI D'INTESA**
- ARTICOLI**



GAL Colline Joniche S.c.a.r.l

Comuni di Carosino, Crispiano, Faggiano, Grottaglie, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico, Statte

**PROTOCOLLO D'INTESA
TRA
GAL COLLINE JONICHE E PARTI SOCIALI**

**CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO
13 DICEMBRE 2012**

**STRUMENTO ATTUATIVO DI CUI ALL'ART.3 DEL PROTOCOLLO D'INTESA
SOTTOSCRITTO IL 26 LUGLIO 2012:**

Protocollo d'intesa Gal Colline Joniche, Parti Sociali ed altri Attori Istituzionali

PREMESSA

- VISTO il Protocollo d'Intesa *per interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto* sottoscritto il 26 luglio 2012 tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero per la Coesione Territoriale, Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Taranto, Commissario Straordinario del Porto di Taranto che in premessa ritiene necessario procedere attraverso manovre articolate in più azioni, e di procedere all'accelerazione del risanamento ambientale con interventi di riqualificazione produttiva e infrastrutturale anche complementari alla bonifica per potenziare i livelli occupazionali e per lo sviluppo sostenibile dell'area garantendo le migliori tecnologie disponibili;
- VISTO che il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia (PSR) 2007-2013 di cui alla Delibera della Giunta Regionale 26 aprile 2010, n.1105 è essenziale all'integrazione delle diverse azioni previste dal Protocollo d'Intesa del 26 luglio 2012;
- VISTO che il Piano di Sviluppo Locale (PSL) della Società consortile a responsabilità limitata "GAL Colline Joniche" costituita il 4 dicembre 2009 prevede interventi attuativi dell'Asse IV Leader del PSR 2007-2013;
- CONSIDERATO che il LEADER è un Programma di Iniziativa Comunitaria finalizzato a promuovere lo sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali;
- CONSIDERATO che l'iniziativa LEADER contribuirà a sviluppare approcci innovativi per collegare tra loro l'agricoltura, la silvicoltura e l'economia locale, contribuendo alla diversificazione dell'attività economica e al rafforzamento del tessuto socioeconomico delle zone rurali;
- CONSIDERATO che il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Puglia, in linea con il Piano Strategico Nazionale, per rispondere alle esigenze delle singole realtà aziendali e dei più vasti interessi economici e sociali delle aree e dei sistemi locali coinvolti, individua modalità e strumenti nell'ambito di un approccio progettuale integrato e territoriale.
- CONSIDERATO che il PSR della Regione Puglia Asse 4 *Approccio Leader* Misura 413 - *Strategie di sviluppo locale* ha l'obiettivo di promuovere e consolidare modalità di

approccio partecipativo su scala locale per la definizione e l'implementazione di strategie di sviluppo endogeno, specifiche, sostenibili e durature, elaborate dai Gruppi di Azione Locale attraverso il sostegno a nuove forme di governance locali.

- CONSIDERATO che *L'Asse 4 Leader* assume il compito di affrontare le priorità dell'Asse III in modo integrato e trasversale.

- CONSIDERATO che Il valore aggiunto atteso dall'implementazione dell'Asse 4 *Leader* risiede nel miglioramento della *governance locale* al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali fondandosi sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali. Che pertanto, tale approccio presuppone un'ampia base partecipativa, caratterizzata dalla rappresentatività dei soggetti attuatori che dovranno essere incoraggiati a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene.

- CONSIDERATO che l'obiettivo *dell'Asse 4 Leader* è quello di migliorare le competenze nelle aree rurali, nella fase di analisi programmatica, di organizzazione e gestione di iniziative complesse di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali, valorizzandone le esperienze. Più in generale, si intende stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o il rafforzamento delle condizioni di accumulo di "*capitale sociale*", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativo che favorisca forme di integrazione anche interprogrammatiche nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati allo sviluppo locale.

- CONSIDERATO che il GAL è delegato quale soggetto all'attuazione delle misure contenute nell'asse 3 del PSR 2007-2013 della Regione Puglia .

- CONSIDERATO che la Programmazione Regionale 2007-2013 pone i GAL pugliesi di fronte ad una complessa ma ambiziosa prova di reinterpretazione del proprio ruolo, favorendo processi di sviluppo endogeno che siano in grado di rendere maggiormente dinamico il tessuto economico-produttivo delle aree rurali.

- CONSIDERATO che i GAL giocheranno un ruolo di rilievo nell'unire le organizzazioni pubbliche, private e civili operanti in un dato territorio e nel condurre in tal modo alla produzione di metodi, esperienze e competenze necessarie per perseguire insieme obiettivi comuni, divenendo fondamentale anche in termini di produzione e ri-produzione di "*capitale per lo sviluppo*", ossia di quelle risorse riproducibili che vengono "*messe al lavoro*" nei processi di sviluppo locale.

- CONSIDERATO che i GAL hanno il compito di elaborare la strategia di sviluppo del territorio in cui operano, conformemente a quanto previsto dal Programma Leader Regionale (PSR), articolata in Sezioni, Misure e Azioni particolarmente innovative e sono responsabili della sua attuazione.

- CONSIDERATO che il GAL Colline Joniche prevede nell'attuazione del Piano di Sviluppo Locale 2007/2013 interventi atti a valorizzare e sostenere gli attori locali;

- CONSIDERATO che il territorio della Provincia di Taranto oltre ad essere polo industriale, è caratterizzato da un sistema produttivo con alta concentrazione di piccole imprese di natura agricola, commerciale, artigianale (In particolare Grottaglie con aziende artigiane operanti della filiera ceramica).

- CONSIDERATO che il Gal Colline Joniche nel proprio PSL ha previsto misure dedicate al sistema produttivo delle imprese e dei servizi, di conseguenza appare opportuno, coerente ed utile concorrere sinergicamente ad alimentare e qualificare sul territorio la "cultura d'impresa" specie tra le giovani generazioni, sia per favorire il "passaggio generazionale" che per stimolare "l'autoimprenditorialità."

- CONSIDERATO che il presente protocollo ha lo scopo di formalizzare tra Il Gal Colline Joniche, le Parti Sociali e gli altri soggetti istituzionali, adeguate modalità di collaborazione per un'azione congiunta attraverso un lavoro di rete.

Le premesse costituiscono parte integrante del seguente atto.

Tutto ciò premesso e considerato

Il Presidente del Gal Colline Joniche nella persona del dott. Antonio Prota e i rappresentanti locali delle Parti Sociali e degli altri Soggetti Istituzionali prendono atto, convengono e stipulano quanto segue:

IN ATTUAZIONE dell'art. 4 del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 26 luglio 2012 si prefigurano le strutture e le seguenti azioni-obiettivo operative:

-Istituzione del tavolo di coordinamento tra GAL Colline Joniche, Parti Sociali e altri Soggetti Istituzionali come articolazione operativa del Comitato dei Sottoscrittori;

-Raccordo permanente con la cabina di regia di cui all'art. 4;

-Sistematica ricognizione e monitoraggio dello stato di avanzamento delle opere in corso, della progettazione e delle risorse finanziarie effettivamente disponibili;

PARTICOLARE RILIEVO ASSUMONO IN QUESTO CONTESTO GLI INTERVENTI PER L'AVVIO E LA REALIZZAZIONE DELLA SMART AREA VASTA – SMART COMMUNITY DI CUI ALLA SCHEDA DI SINTESI DEL 17 OTTOBRE 2012 (con le opportune integrazioni)

Al Presente strumento attuativo sono allegate schede attuative-operative.

SCHEDA N° 1

- REALIZZAZIONE DEL PROGETTO STRATEGICO TERRITORIALE PER LO SVILUPPO TURISTICO GREEN ROAD

Azioni operative :

-sperimentare la proposta eterotopica di un progetto territoriale di area vasta nella quale "Taranto smart area" ricolloca un ciclo compatibile dell'acciaio nella metamorfosi della green economy;

-sperimentare la nascita di un progetto sistemico rappresentativo di un intero sistema territoriale che integra pubblico e privato, risorse ambientali e risorse economiche partendo da un principio fondamentale: *l'aggregazione per la valorizzazione e tutela del territorio. La ruralità e l'ambiente come bene comune per lanciare il nuovo messaggio della "solidarietà in economia" attraverso il rafforzamento della comunità operosa presente a livello territoriale;*

-sensibilizzare gli attori locali verso l'attuazione di interventi di Green Economy (energie alternative, turismo e agricoltura di qualità);

-realizzare una coalizione territoriale che divenga espressione di una nuova coscienza di luogo in grado di intercettare i big players e le reti lunghe dei flussi presenti nell'area jonica;

-costruire una Green Road che colleghi le masserie di Crispiano alla costa jonica di Pulsano passando per il microdistretto delle Ceramiche Artistiche di Grottaglie;

-rendere più efficienti gli interventi a favore dello sviluppo locale e la valorizzazione delle eccellenti locali;

-integrare in maniera sistemica attività di ricerca e azioni di marketing territoriale;

-sviluppare politiche a sostegno del turismo, delle imprese artigianali, manifatturiere e commerciali;

-promuovere ed attuare progetti integrati di sviluppo locale sostenibile e in generale tutte le iniziative che possano contribuire ad uno sviluppo di qualità del sistema economico – territoriale nel rispetto dei valori del territorio e dell'ambiente;

-promuovere progetti di valorizzazione delle risorse e dell'offerta culturale dell'area finalizzati al miglioramento dell'abitabilità e dell'attrattività territoriale e alla creazione di nuove opportunità imprenditoriali, lavorative e artistiche;

-rafforzare rapporti di collaborazione nei quali le attività di innovazione e qualificazione dell'intero sistema produttivo locale possano contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro e al miglioramento della capacità organizzativa dell'intera comunità territoriale;

SCHEDA N° 2

- PIATTAFORMA ETICA, FINANZA ETICA: RAPPORTI CON COFIDI, BANCHE, SISTEMA DEL CREDITO, IMPRESE PROFIT E NON PROFIT PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

Azioni operative:

- realizzare incontri mirati con i diversi soggetti del sistema del credito attraverso il ruolo attivo delle Parti Sociali, degli Enti Bilaterali e dei diversi organismi preposti;
- offrire alle imprese beni, servizi, risorse finanziarie, occasioni e possibilità a costi migliori o comunque competitivi rispetto a quelli del mercato;

SCHEDA N° 3

- ATTIVITA' FORMATIVE

Azioni operative:

-promuovere e realizzare azioni congiunte finalizzate al miglioramento delle diverse imprese attraverso l'istruzione e la formazione professionale di quanti operano nei diversi settori economici, al fine di tutelare la tradizione ed il prestigio in particolare dell'artigianato locale e di innovare i prodotti e i processi produttivi aziendali in generale;

SCHEDA N° 4

- ANIMAZIONE E COMUNICAZIONE

Azioni operative:

- sostenere la diffusione di occasioni atte a valorizzare le tradizioni delle realtà imprenditoriali locali offrendo importanti opportunità di crescita e visibilità alle aziende e non solo;

-dedicare spazi web appositi all'interno dei Portali Internet del GAL, delle Parti Sociali e degli altri Soggetti Istituzionali nei quali saranno pubblicizzate le iniziative definite nel corso della realizzazione delle diverse azioni;

-realizzare campagne di comunicazione per la diffusione capillare delle varie attività ed azioni che si attueranno in forma congiunta;

-porre in essere tutte le iniziative necessarie ai fini della promozione e valorizzazione delle opportunità di sviluppo del territorio, dell'artigianato tipico locale e delle diverse attività produttive presenti nell'area.

Taranto, 13 dicembre 2012



I SOGGETTI SOTTOSCRITTORI:

GAL Colline Joniche

Il Presidente Antonio Prota.....

Parti Sociali :

Casartigiani Taranto

Il Presidente Domenico Annicchiarico.....

CNA Taranto

Il Presidente Gaetano L'Assainato.....

Confagricoltura Taranto

La delegata del Presidente Lucia Cavallo.....

Confartigianato Taranto

Il Presidente Provinciale del Comparto Artistico

Oronzo Patronelli.....

~~FRANCESCO GALEONE~~

Confcommercio Taranto

Il Presidente Territoriale Vincenzo Trani.....

Confesercenti Taranto

Il Presidente Vito Lobasso.....

Altri Soggetti Istituzionali:

INBAR - Istituto Nazionale di BioARchitettura

Sezione di Taranto

Il Presidente Antonio Laghezza.....



L'anno 2013 addì 19 del mese di aprile

- la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Taranto (di seguito Camera di commercio), con sede al viale Virgilio, n. 152 - Taranto, nella persona del legale rappresentante pro-tempore, cav. Luigi Sportelli;
- il Gruppo d'Azione Locale (di seguito G.A.L.) "Terre del Primitivo" s.c.ar.l., con sede alla via Corte Schiavoni, 16 - Manduria (Ta), nella persona del legale rappresentante pro-tempore, dr Ernesto Soloperto;
- il Gruppo d'Azione Locale (di seguito G.A.L.) "Colline Joniche" s.c.ar.l. con sede alla via Martiri d'Ungheria, n. 2 - Grottaglie (Ta), nella persona del legale rappresentante pro-tempore, dr. Antonio Prota;
- il Gruppo d'Azione Locale (di seguito G.A.L.) "Luoghi del Mito" s.c.ar.l., con sede al viale Turi - ex Comunità Montana, 13 - Mottola (Ta), nella persona del legale rappresentante pro-tempore, dr. Paolo Nigro;
- il Gruppo d'Azione Locale (di seguito G.A.L.) "Valle d'Itria" s.c.ar.l., con sede alla via Cisternino, n. 281 - Locorotondo (Ba), nella persona del legale rappresentante pro-tempore, dr. Donato Baccaro;

premesso che

- è attribuita alla Camera di commercio, in riferimento all'art. 2 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, la funzione di svolgere, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, azioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese nonché promuovere, realizzare e gestire strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e a società;
- i G.A.L. sono regolamentati dalla normativa comunitaria 94/C - 180/12 pubblicata sulla G.U. della Comunità Europea n. 180/48 dell'1/7/1994 e successive modifiche ed integrazioni e sono costituiti nella forma di società consortili a responsabilità limitata;
- nella provincia di Taranto operano n. 4 G.A.L. che sono stati invitati a partecipare agli incontri propedeutici alla firma del presente protocollo;

considerato che

- la non completa occupazione della ricettività territoriale nonché la sua spiccata stagionalità determinano la necessità di un rafforzamento dell'attrattività turistica provinciale al fine di accrescere la domanda turistica provinciale;

tutto ciò premesso e considerato, concordano quanto segue:

art.1 - Finalità

1. Le parti si impegnano a:
 - a. dare corso, in modalità concertativa e sinergica, ad azioni pianificate ed interventi orientati alla promozione ed al marketing dell'offerta turistica, al miglioramento dell'attrattività territoriale e del livello qualitativo dei servizi offerti, alla crescita e all'innovazione del sistema produttivo, alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio culturale e naturale, al governo del territorio, allo sviluppo rurale e alla promozione dei prodotti tipici attraverso la generazione e l'intensificazione di flussi turistici interessati a beni culturali e ambientali, a prodotti tipici dell'agricoltura, alla gastronomia, all'artigianato locale, alle attività sportive e ricreative;
 - b. assumere un ruolo proattivo nel coinvolgimento di tutti gli attori interessati allo sviluppo turistico del territorio provinciale al fine di addivenire ad una programmazione turistica locale unitaria e condivisa, attraverso un reale processo partecipativo di dialogo e confronto permanente tra tutti i soggetti operanti a livello locale nel settore turistico,

- c. ad essere presenti nella costituzione del S.T.L. (Sistema Turistico Locale) di cui al Regolamento regionale n. 14, del 4/07/2011.

art.2 - Azioni

1. Il raggiungimento delle finalità di cui all'art.1 del presente Protocollo sarà garantito attraverso la promozione di interventi da realizzarsi in conformità alle seguenti linee direttrici:
 - attività di sostegno e promozione del turismo locale, con riferimento a tutti i settori che concorrono a costituire l'offerta turistica provinciale;
 - attività promosse e previste nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) redatti dai G.A.L. sulla base dei principi dettati dai programmi di Sviluppo Rurale della Regione Puglia, privilegiando la realizzazione di iniziative a sostegno dello sviluppo turistico, socio-economico e territoriale;
 - iniziative intraprese in seno alla costituzione dei Sistemi Turistici Locali (STL) come previsto dalla Legge della Regione Puglia n. 23 del 3.08.2007 e dai successivi regolamenti n. 4 del 9.03.2009 e n. 14 del 4.07.2011;
 - attività di coordinamento e di gestione tecnico-amministrativa di piani e progetti integrati in coerenza con gli indirizzi ed i vincoli di programmazione stabiliti a livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e locale;

art.3 – Governance

1. Ogni decisione da assumere in relazione all'attuazione del presente protocollo è attribuita ad una governance costituita dai legali rappresentanti dei soggetti sottoscrittori o da soggetti da questi formalmente nominati.
2. Alla Camera di commercio è data facoltà di partecipare alla governance complessivamente con n. 2 soggetti nominati dal legale rappresentante pro-tempore, di cui uno con funzioni di Presidente.
3. Le riunioni saranno valide con la presenza della maggioranza dei componenti e le deliberazioni saranno assunte a maggioranza dei presenti.

art. 4 – Struttura operativa ed amministrativa

1. Il coordinamento delle attività è affidato alla Camera di commercio che si avvale per le funzioni operative ed amministrative dell'Azienda Speciale Subfor.
2. Alla struttura operativa ed amministrativa è affidato il compito di organizzare le riunioni della governance, svolgere le attività di verbalizzazione ed aggiornare le parti circa lo stato di avanzamento delle attività programmate.

art. 5 – Programmazione e budget delle risorse

1. In relazione alla destinazione di risorse utili al raggiungimento degli obiettivi ed azioni di cui agli artt. 1 e 2, le parti convengono di assegnare a ciascun soggetto sottoscrittore la responsabilità della realizzazione di specifici compiti, di volta in volta individuati, suddivisi ed attribuiti in maniera equa.
2. Per la realizzazione dei predetti compiti le parti provvederanno a destinare le necessarie risorse in maniera completamente autonoma, mediante deliberazioni dei rispettivi organi competenti, compatibilmente e nei limiti delle disponibilità di ciascun soggetto, nonché delle disposizioni normative che le parti sono tenute a rispettare.
3. Con riferimento a quanto stabilito al comma precedente, le parti si impegnano ad utilizzare un pari ammontare di risorse entro un tetto massimo fissato nella misura di € 120.000,00 (centoventimila/00) annui.

art. 6 – Modalità di partecipazione

1. E' fatta salva la possibilità che altri Enti e soggetti terzi rispetto alle parti possano collaborare e contribuire economicamente al raggiungimento degli obiettivi e delle azioni fissati dal presente Protocollo. Anche in tale eventualità, questi non potranno partecipare alla governance di cui al precedente art. 3.

art. 7 – Modalità operative

1. Le parti convengono sulla necessità di incontrarsi con cadenza periodica, almeno mensile, per la progettazione e l'organizzazione delle iniziative, nonché per la valutazione costante dell'andamento delle attività e dei risultati raggiunti a seguito delle iniziative poste in essere.
2. Per ogni incontro, debitamente convocato, dovrà essere redatto verbale a firma del soggetto che ha presieduto l'incontro e di un funzionario dell'Azienda Speciale Subfor con funzioni di segretario verbalizzante.

art. 8 - Durata e validità del protocollo

1. La presente intesa ha durata e validità di 1 (uno) anno a partire dal 1° gennaio 2012 o dalla data della sua sottoscrizione se successiva.
2. La durata potrà essere prorogata di anno in anno previo espresso accordo fra i soggetti sottoscrittori.

Taranto, 19 aprile 2013

Camera di commercio,
industria, artigianato e
agricoltura di Taranto

cav. Luigi Sportelli

(firma)

G.A.L. "Terre del Primitivo"
s.c.ar.l.

dr. Ernesto Soloperto

(firma)

G.A.L. "Colline Joniche"
s.c.ar.l.

dr. Antonio Prota

(firma)

G.A.L. "Luoghi del Mito"
s.c.ar.l.

dr. Paolo Nigro

(firma)

G.A.L. "Valle d'Itria" s.c.ar.l.

dr. Donato Baccaro

(firma)

"Taranto deve riuscire a far convivere green road e acciaio"

Autore: Aldo Bonomi | Giornale: Microcosmo il Sole 24Ore | Anno: 02/09 /2012

Condivido il ragionare di Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria incaricato per il mezzogiorno, che sul Sole24Ore del 19 agosto ci ricorda che "l'emergenza ambientale della più grande acciaieria di Europa va affrontata nel contesto di un'area vasta che ricomprenda l'apparato industriale". Mi son detto subito, vagli a parlare di area vasta a chi vive la prossimità del quartiere Tamburi dove si accumulano le polveri pesanti dell'Ilva. Ti prende l'imbarazzo di colui che scrive, senza viverlo, del dilemma del prigioniero di una città, di un territorio, che la storia industriale del nostro paese pone di fronte alla scelta drammatica tra lavoro, salute, questione sociale. Prima di inoltrarsi nelle colline ioniche che circondano Taranto, di guardare il mare oltre le ciminiere, di ragionare del porto, dell'università e del museo della Magna Grecia citati da Laterza come volani possibili di una smart city che verrà, dico all'amico Alessandro: è opportuno riconoscere e riconoscersi nella ovvia constatazione che se avessimo tutti guardato ben prima all'area vasta e visitato il museo della Magna Grecia, probabilmente a nessuno sarebbe venuto in mente di collocare e di volere l'Italsider come una città nella città nel golfo di Taranto. Così procedeva il rullo compressore del fordismo nel 900, in simbiosi tra fabbrica e lavoro, Stato imprenditore e classe operaia, non solo al sud. Basti citare Porto Marghera a Venezia, la Eternit a Casale Monferrato sino all'Icmesa a Seveso. Che avrebbero dovuto insegnare almeno a mitigare l'impatto della città fabbrica senza arrivare all'oggi in cui da simbiotici, fabbrica lavoro e città, sono diventati sincretici. Ho fatto questa premessa, proprio perché condivido la proposta eterotopica di un progetto territoriale di area vasta che ricomprenda l'apparato industriale dell'Ilva in funzione in base all'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) del Ministero dell'Ambiente. Quella del ministro Clini è l'unica proposta sensata che eviti il "suicidio" dato nel dilemma del prigioniero. Purché non nasconda sotto le polveri dell'Ilva controllata e risanata e in produzione alcune riflessioni che il caso Taranto comunque pone. Che ne è e cosa ne sarà del nostro apparato industriale fordista? Visto che quello Torinese pare sempre più americano e che nella vicina Pomigliano è stata sospesa la produzione per 15 giorni, non vorrei che venisse a morire a sud lasciandoci con il cerino in mano dell'Ilva. A sud ove è più urgente che altrove porre il tema di uno sviluppo compatibile tra hard economy e soft economy. Avendo chiaro che l'economia dei

servizi o il turismo non produrranno mai i grandi numeri del fordismo. Sull'asse Napoli-Taranto oltre all'Ilva, a Melfi e a Pomigliano su cui riflettere, c'è il che ne sarà del risanamento e riuso di Bagnoli, dell'industria del petrolio in Basilicata con la sua raffineria a Taranto e, come non bastasse, il dibattito che si è già aperto sull'alta velocità in progettazione che collegherà Napoli e Bari. Penso che ci aspetti una stagione di mediazione e compatibilità tra hard e soft economy. Questo significa in primo luogo per imprese e sindacato confrontarsi in una dialettica che oltre agli interessi e alla coscienza di classe incorpori la coscienza di luogo. Se non vogliamo ritrovarci di fronte a comunità locali spaccate tra lavoro e salute, tra sostenitori del diritto al lavoro e dell'impresa e sostenitori dei giudici vissuti come ultima istanza possibile. Se vogliamo ragione di "Taranto smart area" questo significa ricollocare un ciclo compatibile dell'acciaio nella metamorfosi della green economy. Molto dipenderà dalla maturità sociale ed economica della coscienza di luogo dell'area vasta a cui fa riferimento Laterza. Dalla sua capacità, partendo da Martina Franca, da Grottaglie, di circondare di progetti possibili la città fabbrica e le sue ciminiere. Che si vedono dalle colline ioniche dove undici comuni che fanno da corona a Taranto, partendo da Crispiano, passando per Grottaglie arrivando al mare a Pulsano, nell'ambito di un Gal, Gruppo di Azione Locale con finanziamenti europei, lavorano alla costruzione di una Green Road. Collegando cento masserie, molte già attive altre da immettere nel ciclo di un agriturismo di eccellenza con ristorazione a chilometro zero e immerse in un tessuto agricolo robusto di produzione di uva da tavola, olio e vino di qualità. Alla masseria del Duca c'è pure la centrale a biomasse alimentata dai residui degli ulivi e della vite. Una Green Road che incorpora anche il microdistretto delle ceramiche di Grottaglie e si mette in mezzo tra la vivace Martina Franca e Taranto. Nell'area vasta si discute di energie alternative, di turismo e agricoltura di qualità portando sino alle soglie di Taranto un modello di sviluppo che in Puglia ha contaminato il Salento e non solo. Negli undici comuni ci sono 8159 aziende agricole che, tra conduttori, familiari e mano d'opera, fanno più di 20mila addetti. Ci sono 1126 imprese artigiane di cui 409 concentrate a Grottaglie. Numeri che cito non in alternativa ai 12mila dell'Ilva e ai 20mila del suo indotto, ma per ragionare assieme del progetto di Taranto smart area. Solo da una visione che tiene assieme la green road degli ulivi con la storia industriale di Taranto sarà possibile pensare a un futuro da smart city nella green economy che viene avanti. A volte dal dramma e dai conflitti laceranti può nascere la speranza. Di questi tempi ne abbiamo bisogno.

bonomi@aaster.it (riproduzione riservata)

VIAGGIO IN ITALIA – Puglia "Il dramma di Taranto non spegne l'ottimismo"

Autore: Aldo Bonomi | Giornale: il Sole 24Ore Anno: 7/11/2012

Avrei preferito commentare il nostro ritorno in Puglia parlando della narrazione del territorio, parola chiave del Presidente Vendola. Partendo dalle eccellenze agroalimentari, dal Festival della Taranta, dal suo cinema, dal recupero del barocco di Lecce, dalla Fiera del Levante in cambiamento... Insomma, di quella creatività fatta di un mix tra memoria, manutenzione e capacità di immettere nei circuiti della cultura e dell'informazione una regione che in questi anni si è segnalata per la rottura di quello spazio di rappresentazione del Sud per cui, più narrai che le cose andavano male, più cercavi di ottenere dai flussi nazionali ed europei per le aree svantaggiate. Poi è arrivata l'Ilva e il dramma di Taranto. Questione nazionale di peso sociale e industriale rilevante. Traumatica nel suo sollevare e fare emergere l'ossimoro tra lavoro e salute. Attualmente mediata con un mettersi in mezzo del ministro Clini con la direttiva Aia del ministero dell'Ambiente. Che arranca nella sua operatività, ma è l'unico pertugio per uscire dal dilemma del prigioniero che attanaglia l'intera città e il suo territorio limitrofo. L'Ilva ha rotto la narrazione precedente. Anche se in questo nostro nuovo giro pugliese diamo conto dei successi del distretto aeronautico-aerospaziale (Alenia investirà 509 milioni entro il 2014 nello stabilimento di Monteiasi-Grottaglie), l'altra faccia industriale di Taranto, e dei successi dell'agroalimentare con il suo notevole balzo nel Pil regionale. Agricoltura e qualità dei prodotti che, in accordo con la Fiera di Bari, ha portato in Puglia Oscar Farinetti e l'eccellenza Eatitaly. Tracce robuste di uno sviluppo dolce. Con un turismo in continua crescita; con una green economy che il rapporto di Symbola certifica in ascesa. Un'impresa su quattro, fra il 2008-2010 ha investito in prodotti e tecnologie verdi. Senza dimenticare la crescita nel terziario qualificato e il ruolo delle università pugliesi che fanno di Bari un polo terziario non solo per la regione ma per il Mezzogiorno. Sull'asse Taranto-Napoli, passando per Melfi, abbiamo una piattaforma industriale fordista, acciaio-automotive-aerospaziale, che in termini di addetti, e non solo, supera di gran lunga la ex company town Torino. Dove non vale pensare che ciò che si perde con la deindustrializzazione lo si recuperi nelle Langhe di Slow food. Così non si può pensare che azzerando la storia industriale del Mezzogiorno recuperiamo automaticamente occupazione nel turismo e nella creatività. Industrializzazione frutto di interventi pubblici e privati invocati e sperati

in quella narrazione che giustamente chiedeva lavoro, e chiede ancora lavoro. Oggi di fronte al caso Fiat e al dramma Ilva è forse il caso, come sostiene Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno, che partendo da questa piattaforma produttiva si ragioni sul ruolo dell'industria nel Mezzogiorno rendendola compatibile e necessaria con la narrazione della creatività.

Un banco di prova di un sincretismo possibile sarà il progetto di rilancio di Taranto come smart area. Che prevede, dopo ovvi e tardivi "investimenti urgenti di bonifica ambientale e riqualificazione" di Taranto, con la mobilitazione di Cnr Enea e università, interventi per il porto, valorizzazione dei beni culturali e dei musei dell'area, del turismo con progetti per la green road delle colline ioniche che circondano Taranto, strategie di diversificazione produttiva che guardano al distretto della avionica di Grottaglie. Proviamoci. La sua riuscita potrebbe ridare speranza ad un'altra narrazione.

bonomi@aaster.it (riproduzione riservata)

IL NUOVO SVILUPPO

DUE GIORNI DI CONFRONTO

L'economia verde alla prova «Al lavoro, possiamo farcela»

Prota: superiamo la comunità del rancore che blocca le azioni
Insieme associazionismo e mondi del profit e del non profit

I premiati Nuova economia ecco chi ha già creduto



Consegnati ieri anche tre premi Green ad altrettanti protagonisti distinti sul territorio. Persone che più di altre hanno saputo negli ultimi tempi incardinare in sé due criteri fondamentali: meritorietà e green. I tre si sono distinti negli ambiti Life, People e Energy. Life, Premiato Daniele Del Genio, giovane imprenditore nel settore dell'abbigliamento (Rosse Rampe), vicepresidente Confindustria, qualificatosi per le innovazioni dei tessuti. A consegnargli il premio è stato il presidente della Camera di Commercio, Luigi Sportelli. People, il premio va a Sabrina Merolla, giornalista Tv e scrittrice. In particolare è segnalata la sua trasmissione «Buon vento». A consegnarle il premio è stato il presidente Confindustria Puglia, Angelo Bozzetto. Energy, Premiato Gianpaolo Casseese per la sua azienda agricola multifunzionale (Masseria Del Duca) dove il modello di produzione di completa con un impianto biogas. Un «modello di sostenibilità completo», commenta Casseese. A consegnargli il premio è stato il presidente Confindustria Taranto, Enzo Cesario. Scegliendo le tre persone premiate, l'associazione «Green», promotrice dei due giorni di confronto a Crispiano e a Taranto, non ha voluto solo riconoscere dei meriti ma anche indicare degli esempi, persone che, puntando sull'innovazione e sulla creatività hanno dimostrato che un diverso sviluppo, più sostenibile ma soprattutto più rispettoso dell'ambiente, è possibile. I premiati, in altri termini, sono la spiegazione concreta di quello che studiosi ed esperti hanno dibattuto nei due giorni di «Green». E chiuso il sipario ieri alla Camera di Commercio, «Green» continuerà il suo percorso e mette in cantiere la prossima edizione che sarà organizzata nel 2013. (M.R.G.)

IL PASSAGGIO

«La comunità della cura come antidoto a dinieghi e ostacoli per passare poi alla comunità operosa, fatta di gente che lavora»

MARIA ROSARIA GIGANTE

Il seme sembra aver già ben attecchito in terra. Ora c'è da attendere che dia buoni frutti mentre se ne cura la crescita. A giudicare dall'entusiasmo manifestato ieri e dai plausi espressi, la prima edizione di «Green» è stata un successo in Puglia. Organizzata dall'associazione «Greenroad», in collaborazione con la Camera di Commercio Americana, il Forum della Meritocrazia e l'Istituto per la Competitività, «Green» si è posto l'obiettivo di promuovere con forza i principi di etica, trasparenza, sostenibilità per dare una nuova svolta al Paese. Ed è una svolta che, partendo dalla rivalutazione delle masserie, cura delle tradizioni, della storia e delle peculiarità della Puglia, intreccia e rimodula, declinandosi alla modernità secondo le scommesse della green economy. Non una moda, non un vezzo, ma lo sviluppo alternativo alla monocultura industriale senza voler puntare al soffocamento di quest'ultima. Le masserie sono, però, simbolicamente, il luogo in cui, in un viaggio di due giorni nella provincia di Taranto, oltre 200 professionisti del mondo della ricerca, istituzioni, aziende da tutta Italia si sono confrontati ed hanno cominciato a progettare la fase più concreta del progetto.

A tracciare il bilancio di questa due giorni di lavori - ieri presso la Camera di Commercio di Taranto e il giorno prima presso le masserie di Green Road, Quis Ut Deus a Crispiano, Del Duca e Accetta Grande - è stato Antonio Prota, animatore di questo progetto complesso ed ambizioso, ma nuovo e stimolante. Con un'esperienza manageriale nell'ambito del turismo internazionale, presidente tra le altre cose - della rete d'impresa «WoMa (World Masserie of Apulia)» e del Gal Colline Joniche, Prota ha illustrato come il progetto si basi su alcuni principi chiave: la solidarietà, la passione per la

ricerca, l'aggregazione, l'energia che simbolicamente viene dal sole che bacia questa terra. Quindi, riprendendo alcune delle riflessioni fornite il giorno prima dal sociologo Aldo Bonomi, fondatore e animatore del Consorzio Anaster (Istituto di ricerca orientato allo studio delle dinamiche antropologiche dello sviluppo locale e territoriale), Prota si è soffermato sul concetto di comunità del rancore «che blocca le azioni». «Su Taranto esiste - dice Prota - Ed allora come la combattiamo? Con un altro dei suggerimenti forniti da Bonomi: la comunità di cura fatta di associazionismo, mondo del non profit, del profit e tanto altro ancora. Occorre una comunità di cura robusta, ma guardando i vostri volti so che questa comunità di cura è nata. Ora dobbiamo puntare alla comunità operosa, di gente che lavora. Ci vogliono i fatti, le idee, i progetti, le azioni. Ci sono in realtà già tanti cantieri in corso e per questo siamo sicuri che ce la faremo».

«Il territorio ha bisogno di uomini e donne di qualità, di leader». E il presidente della Camera di Commercio, Luigi Sportelli, a dare con queste parole il primo plauso ad Antonio Prota. Da Angelo Bozzetto, presidente regionale di Confindustria, viene quindi l'auspicio che il progetto metta subito seme in tutta in Puglia che risulta essere la prima regione in Italia per export. «Questo - dice Bozzetto - dimostra già la straordinaria potenzialità di crescita della nostra impresa e di diffusione dell'eccellenza nel mondo». Apprezzamento anche nelle parole del presidente Confindustria Taranto, Enzo Cesario, secondo il quale la comunità di cura messa in piedi per contrastare la comunità del rancore è lo strumento per superare la battaglia e la contrapposizione tra industrializzazione, ambiente e diritto alla salute e al lavoro. «Sono convinto - aggiunge Cesario - che anche per effetto di una serie di investimenti che stanno arrivando, Taranto potrà uscire dalla crisi prima degli altri».



GREEN
Due momenti dell'iniziativa: in alto e in basso alla Camera di Commercio e al centro in una masseria di Crispiano

Turismo, recupero di parchi e masserie ed energia pulita: prime idee per partire

Boggian: nello sviluppo dei progetti bisogna selezionare il merito

Tre i laboratori tematici nei quali hanno preso forma riflessioni, ipotesi e progetti di «Green»: People (persone), Life (vita), Energy (energia). Dopo le tavole rotonde dell'altro ieri, se ne è tracciata ieri una sintesi a conclusione della seconda giornata di lavori. Ed è al tempo stesso una traccia di lavoro futuro. Per tutti.

People. A coordinare la tavola rotonda e a tracciare la sintesi è Nicolò Boggian, fondatore del Forum della Meritocrazia. Il quale non esita a definire «avanguardia culturale» il gruppo di persone trovate qui in Puglia a lavorare su questi temi. «Qualcosa di innovativo e fresco», commenta. Perché l'iniziativa piace anche al Forum della Meritocrazia? Intanto, perché il Forum intende confrontarsi anche al Sud su un tema molto sentito. Poi perché - spiega Boggian - lo sviluppo dei progetti dipende da come selezioniamo le persone e premiamo il loro merito. Con la meritocrazia, possiamo superare divari, quote rosa, interessi corporativi premiando chi merita. Tra le idee messe in pista quella della certificazione del merito. «La Green Road - dice - dovrebbe osservare alcuni accorgimenti per avere un'organizzazione meritale».

Life. Ad animarne la tavola rotonda è stata Maria Lucia Caspani, ufficiale dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana», attualmente nello staff di «Direttore di lavoro», docente formatore esperto in comunicazione e pubblica e integrata. Caspani parla di attività smart per il miglioramento del territorio e focalizza l'attenzione su alcuni spunti: il wellness ed il leisure, i piani strategici di alcuni spin off realizzati da Università di Bari e di Lecce per realizzare contratti di rete sul turismo, le vacanze on demand per puntare alla fidelizzazione del cliente, le terapie terapeutiche suggerite dai flurivisti italiani sul modello dei giardini pensili degli antichi sumeri, il riciclaggio efficiente. Accanto al recupero delle masserie, inoltre, è ipotizzabile il recupero dei parchi sulla scorta del marchio del parco creato dalla Regione Lombardia. «Bella» viene definita l'esperienza delle guide ambientali del progetto «Educarsi per educare», «interessante», invece, l'esperienza dell'Anser dell'età verde che

da il braccio all'età giovane, nonché l'altra del bike sharing dal monte al mare. Ed, infine, un rilievo merita anche lo spin off per la ricerca medico scientifica finalizzata a realizzare una sorta di banca dati delle malattie diffuse anche attraverso il progetto del minirallogramma del capello.

Energy. A tenere le fila del discorso è Stefano Da Empoli, presidente dell'Istituto per la Competitività di Roma. «È evidente - dice - che le energie rinnovabili possono essere la soluzione al 100% di tutti i bisogni energetici del mondo. È importante, però, guardando al territorio e individuare le soluzioni energetiche migliori». Dal dibattito sviluppatosi sono comunque emerse alcune criticità. Uno: un uso intensivo del fotovoltaico a terra può essere un fatto negativo, meglio sarebbe su aree industriali dismesse ad esempio. Due: il livello di incentivazione di alcune produzioni come il biogas non è adeguato ed andrebbe incrementato perché produzioni di questo

(Maria Rosaria Gigante)



L'INIZIATIVA

«Green» ha visto insieme Camera di Commercio Americana, Forum della Meritocrazia e Istituto per la Competitività

L'OBIETTIVO

Puntare alla sostenibilità e allo sviluppo alternativo alla monocultura industriale senza però arrivare al suo soffocamento

IL PERSONAGGIO

Daniela Nastasia alla conferenza di Rio de Janeiro sull'ambiente dove si è discusso di sviluppo sostenibile e lotta alla povertà

«Imprese, fate profitto anche tutelando l'ambiente e guardando al sociale»

La tarantina Nastasia alla conferenza di Rio

MARISTELLA MASSARI

A trent'anni, con una laurea in Giurisprudenza in tasca ed una specializzazione in Diritto commerciale, gira il mondo cercando di convincere le imprese che si può fare profitto anche sostenendo le politiche per il sociale e rispettando l'ambiente. E spesso ci riesce. L'ultima tappa, forse la più importante, è stata la conferenza di Rio de Janeiro dove ha partecipato con il suo studio legale, uno dei pochi soggetti privati ammessi ai lavori, alla conferenza Onu sullo sviluppo sostenibile.

Daniela Nastasia, giovane e ambiziosa avvocatessa tarantina, è il classico esempio (ahinoi) di cervello in fuga. Nel 2000, dopo la maturità conseguita al liceo Quinto Ennio, scelse di fare le valigie e si stabilì a Bologna. E nel capoluogo emiliano che, dopo la laurea raggiunta brillantemente con tutti gli esami sostenuti in corso e il conseguimento dell'abilitazione professionale, ha deciso di restare. «Non è certo un percorso facile per chi, pure se studente universitario, si sente sempre un po' emigrante, almeno all'inizio. Il segreto è andare avanti e fare qualcosa di utile per sé e per gli altri» dice. E oltre ad essere utile, il suo lavoro, per certi versi, ci appare straordinario.

«Come avvocati, io e la collega Michela Cocchi, al cui studio sono associata, siamo chiamati ad agire nell'ambito del business per lo sviluppo di strumenti e standard



L'avvocato Daniela Nastasia

credibili, pratici e universali attraverso i quali poter definire e misurare i risultati economici, il profitto per intendere, anche in termini ambientali e sociali» spiega l'avvocata Nastasia, che è anche membro dell'Uia l'Unione internazionale degli avvocati.

«Per noi - prosegue - inserire nella catena di valore di un'impresa i diritti umani e i principi dell'«UN Global Compact» (iniziativa delle Nazioni Unite che spinge le imprese private all'adozione di principi etici in tema di diritti umani, tutela dell'ambiente, diritti dei lavoratori e lotta alla corruzione) non è più una scelta politica alternativa o un gesto di carità: è diventato un mezzo per dare legittimazione agli investimenti dei nostri clienti e proteggerli».

«A giugno, in occasione della conferenza di Rio - prosegue l'avvocata tarantina -, abbiamo discusso di come costruire una green economy per raggiungere lo sviluppo sostenibile e ridurre la povertà. Si tratta di un'opportunità storica per definire il cammino dei popoli verso un futuro con più lavoro, più energia pulita, più sicurezza e un accettabile livello di vita per tutti, soprattutto per le donne».

«Vuole un esempio concreto e ormai banale? Gli asili aziendali. Dove ci sono hanno fatto aumentare la produttività e il fatturato, agevolando anche una ricchezza strategica per le imprese: le donne. Se penso a Taranto - conclude Nastasia -, credo che ci sia ancora molto da fare. Ma per cambiare basta poco, servono solo consapevolezza e voglia di migliorarsi».

La conferenza di Rio aveva come tema portante la green economy. Impossibile non spostare con Nastasia, l'argomento sul caso Taranto. «La sensibilizzazione verso i temi ambientali nasce anche dalla constatazione delle condizioni in cui si vive. Taranto purtroppo è nota per le sue industrie, il siderurgico su tutte, ed alto impatto sull'ambiente. Ma investire la rotta è possibile. A questi imprenditori - conclude Nastasia - vorrei dire che essere sostenibili non è solo una scelta etica, o una bella parola, ma anche una strategia di profitto».

IL NUOVO SVILUPPO DUE GIORNI DI DIBATTITO

IL FATTO

Il progetto «Green» al centro del confronto promosso da «Green Road» con Aldo Bonomi, sociologo ed esperto di Distretti

IL MESSAGGIO

«Imparate a governare queste cose: con i fondamentalismi, ulivi e inquinamento, non si va da nessuna parte»

La svolta verde del capitalismo

Bonomi spiega la green economy. «Rancori inevitabili se si taglia nell'industria»

MARIA ROSARIA GIGANTE

«La green economy non è ecologia verde che si fa economia; è l'esatto opposto, è capitalismo che incorpora in sé il green». È stato Aldo Bonomi, fondatore e animatore del Consorzio Aaster (istituto di ricerca orientato allo studio delle dinamiche antropologiche dello sviluppo locale e territoriale), a dare ieri solide basi culturali al progetto «Green», iniziativa di respiro nazionale organizzata dall'associazione Green Road per promuovere i principi di etica, trasparenza, sostenibilità e dare così una nuova svolta allo sviluppo territoriale. Ieri la prima giornata di confronto serrato tra imprenditori, esperti, stakeholder, rappresentanti del mondo istituzionale e economico a più ampio raggio per creare sinergia, contagiare idee e produrre percorsi e iniziative concrete. Il dibattito di ieri - aperto nella cornice della masseria «Quis Ut Deus» a testimonianza dei valori che il progetto di Green Road intende promuovere - si è poi articolato secondo tre capitoli essenziali: Energy, People e Life. I risultati delle rispettive tavole rotonde saranno illustrati quest'oggi nel corso del secondo appuntamento presso la Camera di Commercio a Taranto (inizio lavori ore 9,30).

Amplia la partnership che il progetto mette in campo: la Camera di Commercio Americana, il Forum della Meritocrazia, l'Istituto per la Competitività, il Gal Colline Joniche, nonché una serie di altre società ed associazioni. Il sociologo Aldo Bonomi - che per professione si è occupato di problemi del territorio e dei distretti industriali, di forma della convivenza nella società complessa, di innovazione tecnologica e organizzazione del lavoro, autore di numerose pubblicazioni e curatore di mostre di taglio sociale - è, dunque, chiamato a gettare le basi ad un progetto di sviluppo che vuol crescere in riva allo Jonio. In alternativa alla monocultura industriale da una cui netta divisione, però Bonomi mette tutti in guardia.

Ed, in effetti da sociologo, Bonomi traccia le linee essenziali del background storico-economico che, sin dal secondo dopoguerra, porta alla rivitalizzazione dello sviluppo locale e delle aree rurali non senza aver fatto i conti con l'egemonia prima e la crisi dopo del modello industriale. Ma chi oggi intende lanciare e governare questo nuovo modello di sviluppo deve - ad avviso di Bonomi - tener conto di una serie di dinamiche che il tessuto economico e sociale, afflitto oggi da profonda crisi, finirà col mettere in atto. «Dovrete fare i conti con un rancore di fondo - dice Bonomi. Se si chiudono 30 mila posti di lavoro nell'industria, questo rancore si riverserà sulla green road. Dovrete imparare a governare queste cose con equilibrio: con i fundamenta-

lismi, degli ulivi e dell'inquinamento, non si va da nessuna parte». Ed ancora, altra cosa di cui tener conto, evidenzia Bonomi, «è che la crisi colpisce non solo la classe operaia, ma anche il ceto impiegatizio, il pubblico impiego e, dunque, per voi muta la dimensione dell'utenza». Nella lunga conversazione, c'è un'ulteriore raccomandazione consegnata ai fautori di questa svolta: «Attenzione ai fenomeni di finanziarizzazione estrema. Dovete stare attenti a capire quali investimenti arrivano, ricercate sempre una grande trasparenza sull'attrazione di investimenti perché il rischio è che possano arrivare interventi speculativi poco chiari».



GREEN ECONOMY
Il sociologo ed esperto di distretti industriali Aldo Bonomi (al centro) durante il suo intervento nel seminario di ieri (foto Todaro)

CONTESTATI ANCHE GLI ESPERTI USA

«Barriera polveri del tutto inefficace»

Legambiente: coprire i parchi minerali Iva

Una soluzione del tutto inadeguata ed inefficace il barriera-mento con maxiteleni dei parchi materie prime all'Iva i cui lavori di realizzazione sono cominciati l'altro ieri con la posa del primo palo. Ad affermarlo è Legambiente che

torna a sostenere che invece un provvedimento adeguato sarebbe la copertura dei parchi minerali, operazione fattibile come dimostrato da un progetto presentato nel 2005 dal Politecnico di Taranto che prevede la realizzazione di tesostrutture. Per Legambiente questa rimane una tra le misure irrinunciabili per la nuova Autorizzazione integrata ambientale che dovrà essere concessa all'Iva.

Il barriera-mento è soluzione inadeguata - spiega Legambiente - perché ad essere intercettate sarebbero soprattutto le polveri pesanti aerodisperse e solo nella misura del 50%. Inefficace, inoltre, per le polveri sottili come Pm10 e Pm2.5. Inoltre - polemizza Legambiente - tale barriera-mento sarebbe pure quasi inutile «considerata la modestissima pericolosità delle polveri sottili e i dati non preoccupanti relativi all'inquinamento secondo quanto affermato dagli studiosi americani invitati a Taranto dal Centro studi Iva». Legambiente non poteva non fare riferimento all'incontro di mercoledì e soprattutto, contrastare i punti di vista espressi dagli esperti americani chiamati dall'Iva.

«Peccato - si legge nella nota - che diversi studi (Sidria, Alpha, Misa 1 e 2, Sisti) abbiano accertato la correlazione tra aumento dei livelli di Pm10 e diverse patologie nel breve periodo con effetti sia in termini di ricoveri che di decessi. Particolarmente interessante sono malattie respiratorie e cardiache nel loro complesso. Peccato inoltre - prosegue la nota - che le due centraline di monitoraggio di via Archimede e via Macchiavelli abbiano fatto registrare superamenti dei limiti di legge (non limiti imposti dagli ambientalisti) previsti per la media giornaliera su base annuale: 40 in via Archimede e 45 in via Macchiavelli e peccato che, data la collocazione delle centraline a ridosso dell'area industriale, è del tutto evidente come all'origine di questi superamenti vi siano emissioni provenienti soprattutto dall'Iva. In particolare sotto accusa sono, oltre ad impianti come l'agglomerato e la cokaria, i parchi minerali». Legambiente insalza: «Conferme in tal senso si sono ottenute con la sentenza di condanna dell'Iva il 28 settembre 2005 in sede di Cassazione. Questi dati prefigurano un rischio sanitario per la popolazione esposta. Ed ancora: «L'Iva sostiene che diverse città italiane abbiano un maggior inquinamento da polveri sottili, ma dimentica che le polveri di Taranto veicolano su di sé altri inquinanti di produzione industriale che le rendono più patogeno. Infatti per ogni incremento di 10 microgrammi di Pm a Taranto c'è un aumento dello 0,8% di mortalità contro lo 0,2% riportato da altri studi italiani (Misa) o sulle città europee (0,3% di studio Sentier)».

[M.R. Gigante]

L'evento. Si è conclusa oggi alla Camera di Commercio di Taranto la due giorni dedicata allo sviluppo sostenibile

Taranto nella mappa "green"

TARANTO - L'obiettivo non è realizzare un'opera, ma aprire un cantiere permanente di confronto e costruzione, di conoscenza e di reti. Taranto nella mappa "green". È entrata nel vivo oggi la due giorni dedicata allo sviluppo sostenibile. Con il capoluogo jonico che ha ospitato il primo appuntamento annuale per un confronto nazionale e aperto fra 100 dirigenti delle imprese, istituzioni, mondo accademico e finanziario. Green si svolge nel cuore dell'area Greenroad, un progetto volto alla realizzazione di un itinerario sostenibile ed economico, ad alto richiamo turistico, che parte dalla Valle d'Itria e arriva sino al Golfo del Mar Jonio. Lo sviluppo sostenibile è

visto come uno dei principali motori dello sviluppo sociale e economico. Competitività e sostenibilità come concetti interdipendenti e formano le maglie del nuovo sviluppo green. Per riflettere su tutti gli aspetti del mondo green, l'associazione Greenroad ha promosso l'evento nazionale, in collaborazione con la Camera di Commercio Americana, il Forum della Meritocrazia, e l'Istituto per la Competitività. Green vuole diventare un appuntamento annuale di riferimento. Le due giornate, ieri e oggi, si sono sviluppate in diversi momenti di incontro e confronto tra gli speaker e gli uditori per sviluppare relazioni e idee relative al futuro di una società all'insegna dei prin-



cipi di sostenibilità, etica e trasparenza. Il primo giorno l'incontro si è tenuto a porte chiuse nelle masserie della provincia di Taranto tra operatori del settore, esperti, istituzioni, stakeholder, aziende leader. Oggi l'incontro è stato

aperto al pubblico, presso la Camera di Commercio di Taranto, dove sono stati esposti i risultati dei tavoli tematici: Energy, PeopleE, Lifestyle. Un centinaio di dirigenti fra i 30 e 40 anni hanno parlato di come la filosofia gre-

en cambi le relazioni, aumenti la trasparenza, l'etica, e di conseguenza di come possa contribuire ad attrarre nuovi investimenti. Tra gli interventi, quello del direttore del consorzio Aaster di Milano Aldo Bonomi; del direttore generale del Forum della Meritocrazia Milano, Niccolò Boggian; del presidente dell'Istituto per la Competitività, Roma, Stefano Da Empoli; del presidente e amministratore gruppo Paghiera, Brescia, Gianfranco Paghiera; del presidente del Gal Colline Joniche, Taranto, Antonio Prota, del Presidente dell'Ami di Genova, Riccardo Casale, e del direttore di Ricerca Istituto Bruno Leoni di Torino, Carlo Stagnaro.

■ GAL COLLINE JONICHE / Fioccano le adesioni alla rete di attività turistiche, agrituristiche all'insegna dell'ecosostenibilità

Tutti in green dalla Murgia tarantina al Mar Jonio

Green Road e Smart Area: la nuova filosofia di strutture "verdi" che stimola investimenti e richiama turisti

Green Road e Smart Area, un'emozione pugliese che da progetto sta diventando concreta realtà di investimento. Attraverso un network di adesioni sempre più fitto sia di privati che della parte pubblica, ecco che sta nascendo uno dei più virtuosi esempi italiani di collaborazione sostenibile fra due mondi che, di solito, hanno difficoltà a dialogare. Si punta sulle cosiddette industrie green: quelle turistiche, agrituristiche ed enogastronomiche. Il tragitto va dalle imponenti masserie delle verdi colline

del tarantino fino al mare blu pulitissimo dello Jonio. Il filo conduttore è il Gal Colline Joniche che, stimolando gli investimenti privati e mettendo a disposizione risorse comunitarie, ha creato le premesse per lo sviluppo di una economia basata sul rispetto dell'ambiente. Santi e briganti, archeologia e sport, gravine e mare: il tutto in un contesto decisamente all'insegna della natura nel quale la Puglia si propone come laboratorio della innovazione turistica italiana e nello specifico Taranto, ca-

pitale della Magna Grecia e delle Grotte di Dio, da alcuni anni ha dato il via ad un intervento ad ampio raggio di azione che punta a svelare alcuni dei suoi "tesori" nascosti. L'azione green è particolarmente qualificante sia per gli itinerari che, comunque, sono innovativi - food, art, move, energy - e sia nell'approccio integrato fra natura e cultura. Spiega Antonio Prota, presidente di Gal Colline Joniche che ha sede a Grottaglie e mette insieme 11 Comuni della Provincia di Taranto.

"A fare la differenza è anche la creazione di un sistema sostenibile e integrato, che valorizzi la forza del nostro territorio coniugando tradizioni e innovazioni". Il fulcro vitale sono le imponenti masserie in pietra, con quei giganti silenziosi che sono gli ulivi secolari a fare quasi da guardia. La possibilità di attraversare questi territori di grande fascino del tarantino mira a un target di turismo variegato, che spazia dai bed & breakfast fino alle masserie 4 e 5 stelle ma che è unito dall'esigenza di cultura

e relax, storia ed enogastronomia, benessere e parchi naturali. Ma vediamo meglio quali sono gli attrattori "Green" del tarantino che danno forza al fascino della Green Road, che va dalle masserie della Murgia tarantina fino al Mar Jonio. Il segmento balneare è già forte e noto, quello delle masserie sta decollando insieme al patrimonio enogastronomico e a quello immateriale fatto di folklore e tradizioni, unitamente ad un fiorente artigianato come quello artistico delle ceramiche di Grottaglie.

I percorsi della Green Road tarantina saranno da assaporare in bicicletta, a piedi oppure a bordo di una automobile elettrica. Quello della vacanza eco compatibile, nella Puglia ionica, diventa un sogno possibile. Dalle masserie, custodi di tradizione su cui sono innestati germogli di moderno confort, fino al mare, blu e cristallino, il percorso già fruibile è lungo 17 chilometri, offre 200 posti letto nello charme di masserie e B&B. Sono attualmente disponibili risorse comunitarie, attivate attraverso specifici bandi per stimolare gli investimenti nel settore dell'artigianato tipico locale, del commercio di prodotti tipici e della loro distribuzione, dei servizi per l'infanzia e gli anziani. I bandi, inoltre, riguardano il restauro e la valorizzazione di beni immobili, nonché i servizi per l'economia e la popolazione rurale. I destinatari sono sia i privati che le istituzioni pubbliche, sempre nell'ottica della implementazione di un sistema Green, nel quale la Green Road rappresenta la nuova filosofia del fare turismo in cui sono determinanti le dinamiche di sviluppo sostenibili nelle sue svariate declinazioni. "Se i principi della new economy sono Green - conclude Prota - allora noi possiamo dire di essere nati Green, poiché i suoi elementi essenziali sono tutti all'interno delle nostre masserie". Per informazioni, visitare il sito: www.galcollinejoniche.it



A sinistra una piazzola di ricarica per auto elettriche



I tipici trulli incarnano l'essenza dei principi "green"

La bioedilizia è il futuro anche del settore turistico

● "Abitare e vivere oggi un futuro sicuro e sostenibile. Case, turismo, quartieri e città in trasformazione". È questo il tema del convegno che si è svolto alla Cittadella delle imprese, camera di commercio di Taranto (foto Studio Ingentis)

Un momento del convegno che si è svolto l'altro ieri alla Cittadella delle imprese, camera di commercio di Taranto (foto Studio Ingentis)

Un incontro importante in cui il messaggio forte che ne emerge è di coraggio: ripartire con un'immagine nuova per rinnovare il territorio e rilanciarlo verso un futuro che si adegui all'ecosostenibilità. Un messaggio di civiltà e di apertura per le future generazioni che potranno così trovare anche nuovi sbocchi lavorativi. Un pool di esperti di Bolzano ha illustrato delle direttive, legate alle nuove frontiere della bioedilizia,

per ottenere dei risultati in ordine di comfort migliore abbattendo i costi delle bollette, abbassando soprattutto il consumo energetico e guardando al benessere delle persone. Il legno per costruire o ristrutturare strutture già esistenti, un'impiantistica all'avanguardia che sfrutta in minima parte, o in alcuni casi ne fa a meno, petrolio, gas metano e carbone. Ciò implica una riduzione delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti oltre all'abbattimento pressoché totale dei costi, per il riscaldamento invernale e per il raffreddamento estivo.

Un primo passo per comprendere dunque a pieno su quale strada si sta muovendo l'Europa è iniziare a parlarne qui, vuol dire accrescere la sensibilità verso un tema che sta già diventando il nostro domani. Il green crea nuove compe-

tenze in un mercato, quello dell'ecosostenibilità, in forte crescita. Qualche numero: laddove l'edilizia tradizionale unche quest'anno ha subito un calo del 35%, la bioedilizia invece riporta un aumento del 20%. In Italia, con l'avanzare di questa nuova filosofia di vita, sono previsti, solo nel settore edilizio, ben 400.000 nuovi posti di lavoro. Un abbattimento in ordine di costi che può sfiorare anche il 90%.

«A breve inizieremo a chiedere: dov'era la tua azienda quando è iniziata la rivoluzione? Dobbiamo renderci conto che siamo nella terza rivoluzione industriale, quella della green economy e noi abbiamo il dovere di farne parte. Cambia tutto: il modo di pensare, l'alimentazione, la sostenibilità, la cooperazione, le nuove tecnologie, i nuovi materiali, le nuove



Un momento del convegno che si è svolto l'altro ieri alla Cittadella delle imprese, camera di commercio di Taranto (foto Studio Ingentis)

stria del turismo in chiave diversa - afferma Enzo Cesaro, presidente Confindustria Taranto -. Fare turismo seguendo le direttive della bioedilizia è il modo più bello e vero per rispondere all'esigenza di ristoro del nostro territorio».

«La crisi economica ed ambientale ci impone di costruire un nuovo modello economico che porti anche ad un cambiamento di vita - dichiara Antonio Prota, presidente Gal Colline Joniche -. Partendo da ciò, dobbiamo realizzare delle road maps che modifichino il territorio creando crescita ed occupazione».

«Il mondo della costruzione sta cambiando - afferma Fabio De Bartolomeo, vicepresidente Ance Taranto -. Esistono dei nuovi materiali che permettono di costruire case eco compatibili con livelli energetici che fanno risparmiare».

idee sul futuro del pianeta - afferma Irene Lamanna, presidente dell'associazione Taranto Turismo -. Abbiamo iniziato un percorso importante che si muove sulla strada dell'ecosostenibilità per lanciare finalmente la nostra città nel mondo del turismo di eccellenza. E lo facciamo anche parlando di bioedilizia».

«Oggi tiriamo le fila di un percorso intrapreso già da qualche tempo: guardare all'indu-

“Green è bello”

Il convegno “Abitare e vivere oggi un futuro sicuro e sostenibile. Case, turismo, quartieri e città in trasformazione”

«Un altro piccolo tassello è stato unito al grande puzzle verde che sta formando pian piano la nuova Taranto». Questo il leitmotiv del convegno svoltosi ieri sera alla Cittadella delle imprese dal titolo *“Abitare e vivere oggi un futuro sicuro e sostenibile. Case, turismo, quartieri e città in trasformazione”*, organizzato dall'associazione Taranto Turismo, Confindustria Taranto, Ance, Lignius, in collaborazione con Gal Colline Joniche, ACI, Camera di commercio e Ordine degli Architetti. Un incontro in cui il messaggio che ne emerge è di coraggio: ripartire con un'immagine nuova per rinnovare il territorio e rilanciarlo verso un futuro che si adegui a 360° all'eco-sostenibilità. Un messaggio di civiltà e di apertura per le future generazioni che potranno così trovare anche nuovi sbocchi lavorativi. *“Ma anche un messag-*

gio forte per questa terra che da troppo tempo è stata abituata a subire: rimboccarsi le maniche e lavorare in un'unica sinergia con un forte senso di responsabilità”. Un pool di esperti di Bolzano ha illustrato delle direttive, legate alle nuove frontiere della bioedilizia, per ottenere dei risultati in ordine di comfort migliore abbattendo i costi delle bollette, abbassando soprattutto il consumo energetico e guardando al benessere delle persone. Il legno per costruire o ristrutturare strutture già esistenti, un'impiantistica all'avanguardia che sfrutta in minima parte, o in alcuni casi ne fa a meno, petrolio, gas metano e carbone. Ciò implica una riduzione delle emissioni in atmosfera di CO2 e di altri gas inquinanti oltre all'abbattimento pressoché totale dei costi, per il riscaldamento invernale e per il raffreddamento estivo. La così

detta *“casa passiva”* riesce a raggiungere un impatto zero sull'ambiente, non richiedendo energia per riscaldare gli ambienti. Attraverso un'attenta progettazione, riesce a sfruttare l'energia proveniente dal sole e quella prodotta al suo interno da elettrodomestici e dalle stesse persone che vi abitano, rinunciando così alla presenza di impianti di riscaldamento: *“il tutto rispettando l'ambiente”*. Un primo passo per comprendere a pieno su quale strada si sta muovendo l'Europa e iniziare a parlarne, vuol dire accrescere la sensibilità verso un tema che sta già diventando il domani. Il green crea nuove competenze in un mercato, quello dell'eco-sostenibilità, in forte crescita. Qualche numero: laddove l'edilizia tradizionale anche quest'anno ha subito un calo del 35%, la bioedilizia invece riporta un aumento del 20%. In Italia, con l'avanzare di questa nuova filosofia di vita, sono previsti, solo nel settore edilizio, ben 400.000 nuovi posti di lavoro. Un abbattimento in ordine di costi che può sfiorare anche il 90%.

► **CRISPIANO**

L'economia verde per uscire dalla crisi

Tornato da Rimini, Prota, presidente del Gal Colline joniche, evidenzia l'importanza della nuova scommessa economica, come il settore più innovativo che crea occupazione

di **Anna CRISANTE**

Il presidente del Gal Colline joniche Antonio Prota è appena rientrato da Rimini. Qui ha partecipato agli Stati generali della green economy, una due giorni dedicata alla discussione di una piattaforma di 70 proposte per affrontare la crisi dell'Italia con un nuovo sviluppo in chiave green. Aperto dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini e concluso dal ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, ha visto la presentazione del rapporto "Green economy per uscire dalle due crisi": 193 universitari in economia verde, crescita dell'occupazione nelle eco-industrie che con il settore delle rinnovabili impiegano già oltre 108 mila lavoratori, e costi di smaltimento dei rifiuti molto bassi nelle regioni che hanno scelto la raccolta differenziata spinta. Inoltre, il

numero delle aziende di agricoltura biologica presenti sul territorio italiano (più di 4500) è il più alto in Europa. Quindi, gli Stati generali hanno confermato che in Italia la nuova economia verde costituisce il settore più innovativo che crea occupazione, contrasta la recessione ed è proiettato sui mercati internazionali.

Il Gal Colline joniche sta promuovendo lo sviluppo green del suo territorio, anche su Crispiano, è uno dei tanti soggetti che "ci prova", anche se è "più facile comunicare le difficoltà, i drammi della crisi".

Sono le parole del sociologo Aldo Bonomi di un articolo pubblicato qualche giorno fa sulle residenze della nuova Italia, che lo stesso Prota cita: «Resilienza è la capacità di un ecosistema di sopravvivere e adattarsi ad eventi esterni traumatici. E il contrario di rigidità, si resiste per andare ol-

tre, non per rinnersarsi nella tristezza o nella disperazione ma per aprirsi nella speranza come aspirazione cosciente ad un futuro nuovo». Tra i "microcosmi di resilienza" Bonomi ha individuato il territorio di Taranto

dove "si cerca di rendere compatibile l'Ilva con punte diffuse di agricoltura e turismo di eccellenza".

«Ma noi siamo tra quelli che possono gettare solo il cuore oltre l'ostacolo». Prota cita ancora le parole del



L'economia verde per uscire dalla crisi

professore, che è un non-ancora in cui al centro della metamorfosi del sistema è il tema della green economy». E continua: «Nella nostra area deve ancora nascere un nuovo modello economico su una diversa base culturale. Il concetto green deve entrare nella vita quotidiana di tutti per creare benessere, è necessario l'impegno comune. Taranto ha bisogno di green economy, che deve essere sostenuta attraverso un percorso pedagogico per trasformare la città in un posto vivibile. Ma ha bisogno anche di cultura d'impresa. E soprattutto ha bisogno di aggregazione e solidarietà». Le aveva ben descritte José Saramago nel suo romanzo "Cecità", i cui protagonisti colpiti da cecità vivono in un mondo caotico dove ognuno portava l'acqua al proprio mulino.

► **CRISPIANO**

Prima edizione di Green: approfonditi i concetti di sostenibilità e competitività, con l'intervento del sociologo Aldo Bonomi

I valori del passato per ricostruire il futuro

di **Anna CRISANTE**

Un video emozionale apre la prima edizione di Green, evento nazionale promosso dall'associazione Greenroad per approfondire i concetti di sostenibilità e competitività.

Pizzica, sole, pietra, la terra, le nostre bianche masserie, la fatica del raccolto: amore e passione dentro la musica, dal passato la forza per costruire il futuro. «Fattori importanti nell'eterotopia», dice il sociologo Aldo Bonomi, primo tra i relatori, a una folla platea di portatori d'interesse venuti da ogni dove. Ciobè, «prendere atto che si lavora su un'utopia realizzabile qui, concretamente e subito e che può essere coniugata con i principi del green».

Al centro del ragionamento c'è il progetto che fa innamorare chiunque lo conosca: Green Road, la direttrice che ha l'ambizione di riconvertire in chiave turistica il territorio rurale, rispettandolo e salvaguardandolo. È sostenuto dal Gal Colline joniche, che ha finanziato sul suo percorso la ristrutturazione di molte masserie che l'anno prossimo potranno accogliere turisti e che, sommando i loro affitti esistenti, arriveranno a offrire 200 posti letto.

Oggi l'area interna estesa tra Sante, Crispiano e Grottole, che Doria-Rossi nella sua analisi del Mezzogiorno avrebbe definita "dell'osso", sarebbe, per un rovesciamento dei dinamismi, "della polpa". Il modello dell'industrializzazio-

ne è in crisi, l'Unione europea lancia progetti per lo sviluppo locale e interno. Lo scopo è il riequilibrio del rapporto tra i territori. Le comunità locali co-

minciano a rendersi protagonisti del proprio sviluppo. Bonomi nella sua analisi del territorio ha incluso anche il rapporto con la grande indu-

stria di Taranto: «se improvvisamente dovessero venire a mancare 30mila posti di lavoro, si svilupperebbe una comunità di ranscore che si ripercuo-



A Crispiano l'iniziativa promossa da «Greenroad» per approfondire i concetti di sostenibilità e competitività

terebbe inevitabilmente sullo sviluppo della Green Road, che subirebbe un arresto». Invece, c'è bisogno di equilibrio, «di una comunità di cura, misericordiosazioni, volontariato, impresa sociale, Pro Loco: nervo di un territorio, tessuto vivo di solidarietà, che include anche insegnanti e sindaci».

Dopo l'intervento del sociologo sono stati formati tre tavoli, Life, People ed Energy, le cui conclusioni saranno espresse stamattina alla Camera di Commercio di Taranto, in viale Virgilio. Alle 10.30, confronto con istituzioni, stampa e stakeholder e follow up di Green. L'evento potrà essere seguito in live streaming su www.make23.com.



Gal Colline Joniche scarl

Sede Legale Via Martiri D'Ungheria, 2
Sede Operativa Piazza Santa Lucia, s.n.
74023 Grottaglie (TA)

Tel: +39 099 5667149 | +39 099 5667176
Fax: +39 099 5665054

info@galcollinejoniche.it | gal_colline_ioniche@pec.it
www.galcollinejoniche.it

Luglio 2013

"Prodotto editoriale del Gal Colline Joniche scarl, realizzato con Fondi FESR Regione Puglia 2007 – 2013
nell'ambito della Misura 3.3.1. Az. 2, Piano di Informazione Gal Colline Joniche"

ISBN 978-88-6611-288-4





PUSH STUDIO



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
"Il Servizio Agricolo della politica agricola"



MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI
E FORESTALI



REGIONE PUGLIA



www.greenroad.it